P.I. - Sped. in a.p. - d.l. 353/2003 (conv.in L.n. 46, 27.2.2004) art. 1c.2 - D.B.C. SV n°1 Aprile 2017

GIOIA È

appartenere a Cristo



condividere coi fratelli

MISSIONE AL POPOLO

2017

21 maggio
4 giugno

Giornale della Comunità

S. NICOLÒ DI BARI
PIETRA LIGURE (SV)

PARROCCHIA BASILICA SAN NICOLO' DI BARI

Piazza San Nicolò - 17027 PIETRA LIGURE - Tel. 019.616479
www.parrocchiasannicolo.it

PREVOSTO
Mons. Ennio Bezzone
Via Matteotti, 8
e-mail: bas.nicolo@libero.it

UFFICIO PARROCCHIALE
Via Cavour, 3 - Tel. 019.616479
ORARIO:
Lunedì – Martedì – Venerdì: ore 9.30 - 12.00 e 16 – 18
Mercoledì – Sabato: 9,30 – 12 (pomeriggio chiuso)
(chiuso il Giovedì)

ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO
Basilica San Nicolò: ore 8 - 10 - 11 -18 (ore 21: luglio e agosto)
Oratorio Annunziata: ore 12

PREFESTIVO
Basilica San Nicolò: ore 18
Cappella Villa Costantina: ore 17

FERIALE
Chiesa Madre: ore 9 - 18 (da lunedì a venerdì) Aprile-Maggio
ore 9 - 18 da Giugno in poi
Cappella Villa Costantina: ore 17

Tutti i giovedì
GIORNATA EUCARISTICA in Chiesa Madre
Ore 9: S. Messa - Esposizione SS. Sacramento
Adorazione personale
17,30: Benedizione Eucaristica - S.Messa



VERSO LA PIENEZZA DEL SENSO ...

Un' altra Pasqua si affaccia alla nostra vita e ci interpella, per spingerci come cristiani a comprenderne in profondità il vero senso.

Tanti sono i significati che possiamo dare alla Pasqua, ma come per molte altre cose importanti, solo uno è il suo significato vero.

Abbiamo già vissuto molte pasque nella nostra vita, molte altre speriamo di viverne ancora qui su questa terra, ma per tanti di noi la coscienza della Pasqua rimane ignota, lontana dalla nostra quotidianità, una festa che -come molte altre- non lascia una traccia nella nostra vita cristiana, perchè non la sappiamo comprendere nella sua verità.

Ci ritroveremo a vivere la Pasqua con la famiglia, gli amici, un giorno in più per fare bella la vita, per vivere in buona compagnia dei nostri affetti più veri: ed è una bella cosa questa ... ma al vero senso della Pasqua ci pensiamo ancora, noi, uomini e donne del terzo millennio, un millennio che ci fa respirare, spesso inconsapevolmente, il desiderio di Dio in ogni cosa che facciamo, ma che non ci aiuta a ritrovarLo nella profondità di una fede che non conosciamo più, e che viviamo ancor di meno? lo so, posso apparire retorico ma sono convinto che ritrovare il senso vero della Pasqua, potrebbe salvarci la vita, renderla più autentica, facendoci guadagnare in umanità.

A volte noto che la gente di oggi non è buona, ma solo buonista, e che dietro ad apparenze e retoriche, si nascondono abissi di incomprensioni, di solitudini, di cinismo attraverso ai quali siamo portati a giustificare tutto, in nome di una sedicente libertà, per vivere la quale l'uomo moderno ha sacrificato ogni cosa: l'amore vero, il valore della famiglia unita, il significato inalienabilmente sacro dell'esistenza umana, la sincerità nelle relazioni interpersonali, l'onestà, il senso di giustizia, ed è sceso a compromessi con la propria fede, spesso totalmente ignorata o, se accolta, accolta ed accettata solo fin dove non dà fastidio a scelte personali ad essa contrarie: in tal caso, divenuta ingombrante, è meglio liberarsene...

La Pasqua, con la sua verità, ci vuole restituire il valore pieno ed il significato della nostra vita e della nostra fede, perchè fare la verità in noi, non è un optional per un cristiano, ma una necessità fondamentale per potersi sentire vivo fino in fondo.

Cristo è morto ed è risorto per noi, e ci chiede un posto maggiore nella nostra quotidiana esistenza, perchè ritrovando Lui ritroveremo ancor di più il senso della nostra vita.

Un Dio che si fa uomo, soffre e muore per l'uomo lo fa per un qualcosa di ben preciso: portarci con Lui, al di là della morte, nella vita immortale e, nell'oggi, imparare già a vivere in modo escatologico, da risorti, per prepararci al grande dono della vita eterna.

Fëdor Dostoevskij, lo scrittore russo ottocentesco, autore di opere come Delitto e castigo, e I Fratelli Karamazov, grande pensatore e cristiano scriveva che " Il segreto dell'esistenza umana non sta soltanto nel vivere, ma anche nel sapere per che cosa si vive".

Il cristiano questo lo sa bene: egli, infatti, non si limita a vivere, ma apprezza e si impegna nella vita su questa terra come preludio della vita vera.

Pasqua ci rammenta proprio questo: ci dice per cosa viviamo: viviamo, infatti, in cammino verso il cielo; là vivremo, risorti, la vita vera per sempre.

Mons. Ennio Bezzone Prevosto

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero di Natale, per un errore della tipografia, sono rimasti fuori i due articoli che riportiamo qui di seguito. Il primo, da considerarsi unito al dossier sulla traslazione del santo Prevosto in basilica, scritto dall'amico Mario Carrara, il secondo, sul nostro vescovo Guglielmo, scritto da don Dario Ottonello. Li riproponiamo qui di seguito, alla vostra considerazione.

DON GIOVANNI BADO

Una degna collocazione per un il Santo Prevosto

Forse, don Giovanni Bado, nella sua umiltà, non avrebbe potuto credere che avrebbe ricevuto ben due funerali per le sue spoglie mortali: il primo, dopo la Sua morte, nel compianto e nel cordoglio generale dei pietresi, che accompagnavano il loro padre e pastore verso quella che, si poteva immaginare, sarebbe stata l'ultima dimora dell'amato Parroco, che era scomparso, circondato da un'aura di santità.

Ma i disegni imperscrutabili di Dio, non volevano che quella del cimitero fosse l'ultima collocazione del corpo del venerato sacerdote e Parroco. Infatti, ci volevano l'ispirazione, l'intuizione, la forza ed il coraggio del suo quinto successore, per compiere quel gesto meraviglioso di estrarre il corpo di don Giovanni Bado dal suo sepolcro ultracentenario, per riportarlo, come bene l'attuale Parroco l'ha definito, nella "Sua casa ", cioè nella Sua chiesa parrocchiale, per la quale tanto si era prodigato al fine di portarla allo splendore che noi ancora ammiriamo.

Tuttavia, il "secondo" funerale, a differenza del primo, é stato permeato dalla intensa gioia e dalla commozione di tutti noi pietresi, pòsteri di don Bado, nel dare a Lui quella collocazione eterna che Lui stesso merita, oltre che per le Sue grandi opere materiali tramandate fino a noi, ma anche per il "bene" continuo profuso verso il prossimo, gli umili, i poveri, i diseredati: "meriti" che il passar del tempo non ha appannato o fatto cadere nell'oblio, ma ha mantenuto vivi, confermando anche nei Pietresi contemporanei del XXI secolo la convinzione della sua fama di santità.

Mai il nostro attuale Prevosto avrebbe potuto trovare per don Bado una collocazione più degna per i suoi resti mortali, come la Cappella, in Basilica, del Santissimo! Là, don Giovanni Bado potrà godere della contemplazione della Eucarestia e impetrare, con i santi cui è certamente vicino, protezione e grazie per la Sua tanto amata chiesa parrocchiale, per la parrocchia di S. Nicolò e per la sua Pietra Ligure, che, sempre riconoscente, a Lui contraccambia amore e devozione filiale.

Mario Carrara

UN NUOVO VESCOVO

Riflessioni sulla figura del nostro nuovo pastore

I vescovi, quali successori degli apostoli, ricevono dal Signore, cui è data ogni potestà in cielo e in terra, la missione d'insegnare a tutte le genti e di predicare il Vangelo ad ogni creatura, affinché tutti gli uomini, per mezzo della fede, del battesimo e dell'osservanza dei comandamenti, ottengano la salvezza (cfr. Mt 28,18-20; Mc 16,15-16; At 26,17 ss). Per compiere questa missione, Cristo Signore promise agli apostoli lo Spirito Santo e il giorno di Pentecoste lo mandò dal cielo, perché con la sua forza essi gli fossero testimoni fino alla estremità della terra, davanti alle nazioni e ai popoli e ai re (cfr. At 1,8; 2,1 ss; 9,15). L'ufficio poi che il Signore affidò ai pastori del suo popolo, è un vero servizio, che nella sacra Scrittura è chiamato significativamente « diaconia », cioè ministero (cfr. At 1,17 e 25; 21,19; Rm 11,13; 1 Tm 1,12). (LG 24)

Con queste parole, il Concilio Ecumenico Vaticano II, per mezzo della costituzione apostolica Lumen Gentium, definisce la figura del Vescovo. La nostra Diocesi dal 1° Settembre 2016 ha un nuovo pastore: dopo quasi 26 anni di Episcopato di mons. Oliveri, papa Francesco ha nominatomons. Guglielmo Borghetti vescovo della nostra terra. Abbiamo già avuto modo di conoscere mons. Borghetti visto che è già in mezzo da noi dal 25 Marzo 2015 come Vescovo coadiutore. Diamo quindi il benvenuto a Mons. Borghetti, come vescovo diocesano, e gli auguriamo un fecondo ministero, e facciamo un grande e caloroso saluto a Mons. Oliveri, che per tanti anni, con fede e grande paternità ha guidato la nostra Diocesi. Il Vescovo è colui che viene scelto dal Papa, con l'assistenza dello Spirito Santo a guida di una Diocesi. Come ci ricorda LG 24, il Vescovo è colui che ha il compito di insegnare a tutte le genti il Vangelo, è quindi la prova che il Signore opera in mezzo a noi, che ci ama e non ci dimentica mai e continua a volerci suoi discepoli. Noi dobbiamo ricordarci sempre per del nostro Vescovo, ricordandoci che questa missione di servizio non è semplice, anzi, è una grande responsabilità che il Signore pone sulle spalle di una singola persona, che non è un supereroe, e quindi servono le nostre preghiere per poterlo aiutare nel suo servizio episcopale ed ha bisogno della nostra collaborazione, come comunità cristiana, per poter "continuare a rendere sempre più bella, 'senza macchia né ruga' (Ef 5, 26) questa porzione di Chiesa che cammina pellegrina in Albenga-Imperia e costruire una comunità secondo il Cuore di Cristo, a servizio di ogni uomo, per rinnovare in tutti il vivere 'la speranza che non delude' (Rm 5,5) che è Gesù Cristo." (dal primo messaggio alla Diocesi di S.E.R. Mons. Guglielmo Borghetti).

don Dario Ottonello

"Lasciate che i bambini vengano a me!"

La citazione del titolo esprime meglio di qualsiasi altra parola l'esperienza che stiamo vivendo in questo Anno catechistico con i 15 bimbi di 1 e 2 elementare; è davvero una gioia, settimana dopo settimana, vedere questi bimbi così spontanei e pieni di energia impegnarsi e confrontarsi per crescere nell'amicizia con Gesù.

Una sorta di "laboratorio" che unisce due età nell'aiuto reciproco, nella lettura, nel gioco, nel canto e nel disegno: tutti gli strumenti sono validi ed utili per avvicinare ed interessare questi piccoli cristiani alla gioia del Vangelo.

La capacità di apprendimento e la voglia di "giocarsi" anche nell'imparare le preghiere e comprendere i gesti della Messa sono per noi catechiste una continua sorpresa e una "ventata di aria nuova" negli impegni pastorali che a volte rischiano di diventare consuetudine.

Ancora una volta siamo noi adulti che impariamo dai piccoli, dalla loro spontaneità, dalla loro capacità di cogliere l'essenziale : nella semplicità e nella verità.

Rileggere con loro e "narrare" la predicazione di Gesù nel quotidiano ci spinge a rinnovare nella nostra vita l'insegnamento del Vangelo, della Buona Notizia che parla a noi oggi nella nostra Galilea di Pietra Ligure, nella nostra Parrocchia di San Nicolò e rinnova l'entusiasmo di essere, con i nostri limiti, testimoni di una Salvezza che nasce da un incontro.

E' bello vedere dei bambini che, accompagnati dalle loro famiglie, crescono passo passo nella conoscenza e soprattutto nella consapevolezza: una strada si è aperta che ci auguriamo di proseguire tutti assieme!

Rosanna, Anna Maria e Donatella

L' esempio di Santa Teresa di Calcutta nella nostra parrocchia.



Il modo migliore per spiegare ai bambini, ma anche ai più grandi, chi sono i Santi, è quello di definirli come i migliori amici di Gesù. Essi infatti sono Santi perché più di tutti hanno messo in pratica il Vangelo di Nostro Signore diventando così i suoi amici più fidati. Durante l'anno essi vengono ricordati nelle varie ricorrenze proprio perché siano d'esempio a noi tutti che, con il Battesimo, siamo chiamati alla santità.

Per questo motivo, dopo aver avuto nel dicembre 2015 le reliquie di San Giovanni Paolo II, nelle festività natalizie del 2016 sono giunte nella nostra parrocchia quelle di un'altra grande santa del XX secolo, ossia Santa Teresa di Calcutta.

A 20 anni dalla morte di questa straordinaria figura, questa può essere ancora oggi considerata come il simbolo dell'aiuto alle persone povere e indifese: tutti quanti infatti ricordano come abbia letteralmente consumato il suo gracile corpo per mettersi al servizio della gente disperata di Calcutta. Qui venne sepolta, presso la sede della Congregazione delle Missionarie della Carità (da lei stessa fondata nel 1952), e sulla sua tomba è stato riportato il celebre passo del Vangelo di Giovanni che sintetizza la santità della sua vita e l'esempio per tutti noi: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.» (Giovanni 15,12).

Per la maggior parte è stato osservato lo stesso programma dell'anno precedente: nel tardo pomeriggio di martedì 27 dicembre è partita dalla chiesa madre una piccola processione con le reliquie di Madre Teresa che, una volta giunte in basilica, sono state posizionate nella cappella di Sant'Antonio Abate, alla destra dell'altare maggiore; è stata quindi celebrata la Santa Messa solenne presieduta da Monsignor Prevosto che ha aperto le giornate di preghiera. Nei giorni successivi i fedeli si sono potuti avvicinare alla reliquia per un momento di preghiera, mentre su uno schermo adiacente alla cappella venivano proiettati dei filmati sulla vita della Santa. Le Sante Messe serali del 28, 29 e 30 dicembre sono state celebrate rispettivamente dal vicario generale, don Ivo Raimondo, da Monsignor Giorgio Brancaleoni e dal Vescovo Guglielmo Borghetti: nelle omelie di queste funzioni ogni celebrante ha posto l'attenzione sui diversi fattori che hanno reso grande questa figura del XX secolo e che rimane, riprendendo le parole del Papa, un'icona anche di questo secolo.

Monsignor Ennio nell'omelia della Santa Messa d'apertura e nella veglia eucaristica della sera di giovedì 29 dicembre ha esposto due tematiche che spesso passano in secondo piano quando si parla di Madre Teresa. La prima di queste riguarda il tempo che noi dedichiamo alla preghiera e specialmente all'adorazione eucaristica: Santa Teresa infatti aveva dichiarato che, prima di andare per le strade e aiutare i bisognosi, era indispensabile fare almeno due ore di adorazione davanti al Santissimo Sacramento; si tratta di un grande insegnamento poiché i cristiani, quando vanno

in aiuto ai loro fratelli, devono innanzitutto portare Gesù Cristo e poi il resto, quindi ciò sarebbe impossibile senza un adeguato tempo di preghiera quotidiano. Un altro aspetto toccato dal Prevosto è stato quello dell'aborto: ricevendo il Premio Nobel per la Pace nel 1979, Santa Teresa dichiarò a tutte le donne che avevano intenzione di interrompere la gravidanza di dare a lei i bambini.Il desiderio del parroco è quello che nella nostra parrocchia vi sia una devozione verso questa grande Santa da parte delle madri in attesa di dare alla luce i propri figli. Infatti, al termine della Santa Messa di venerdì 30 dicembre presieduta dal Vescovo, Monsignor Ennio ha annunciato ufficialmente che la preziosa reliquia della santa rimarrà per sempre nella nostra parrocchia.

Fino all'Epifania il reliquiario è rimasto esposto alla venerazione nella cappella laterale di Sant'Antonio, per essere poi ritirato in attesa della costruzione di una teca adatta per poterlo esporre in perpetuo in basilica.

Come è stato per San Giovanni Paolo II, anche questi giorni di preghiera davanti alle reliquie di Santa Teresa rimarranno nella storia della nostra comunità parrocchiale e del nostro paese, e testimoniano inoltre la grande necessità di fede e di amore per un mondo sempre più lacerato dalle discordie e dalle divisioni dei popoli che solo in Cristo può trovare la salvezza.

Cinzia e Luca



CHIESA MADRE

Domenica 12 Marzo 2017 con la solenne S.Messa delle ore 18 è terminata la seconda parte dei restauri della "Cexa veggia", l'antica chiesa parrocchiale, la Madre di tutte le chiese di Pietra Ligure. Già domenica 30 ottobre dello scorso anno la nostra "Chiesa Madre" era stata riaperta, essendo terminata la prima fase dei restauri, nella quale la nostra chiesa aveva già fatto un bel passo avanti nella sua ristrutturazione.

In questa seconda fase la restauratrice Jorghia Staphilopatis ha ripreso alcune decorazioni dell'abside che l'incuria del tempo aveva cancellato, rinnovando gli elementi ornamentali neoclassici e ridonando un aspetto di bellezza e decoro al presbiterio del nostro primo tempio. .

E' stata ridipinta la sacrestia e sono state sistemate le due nicchie vicino alla porta d'ingresso, con l'inserimento della statua lignea processionale dell'Angelo Custode, risalente alla fine del XVI secolo e il Sacro Cuore di Gesù.

Si è innalzato di un altro po' il Crocifisso dello Schiaffino, in cui risplendono i cantonali barocchi risalenti alla fine del 1700 composti da lastre di argento sbalzate con, all'interno, specchi al mercurio e l'antica aureola d'argento recentemente ripristinata sullo stesso, per poter, in futuro riedificare il coro ligneo come era in passato.

Non è che con questo lavori l'opera di restauro sia terminata: i lavori da realizzare sono ancora moltissimi, ma per motivi "di cassa" devono essere svolti a piccoli passi.

A giorni l'Amministrazione comunale prenderà in carico le pietre dell'antico pozzo, da qualche anno ospitate e custodite qui, per situarle in loco appropriato, non potendo più restare in chiesa madre. Sono in costruzione e praticamente terminati 6 altari laterali mobili, di legno marmorizzato, per sistemare le pareti laterali della Chiesa.

A proposito di questi altari mi è ritornato alla memoria quanto riportato sia da Don Guaraglia che da Attilio Accame. Nei registri parlamentari del 1790 – 1791 a proposito degli altari della nuova chiesa parrocchiale (la Basilica) si legge: "…il Parlamento (della Pietra ndr.) stabilì di offrire il patronato con Jus onorifico in perpetuo delle cappelle a coloro che volessero assumersi l'onere di terminarle". Fu così che diverse famiglie private (Accame, Giorni, Lomellini, Devincenzi, Basadonne), associazioni e gruppi religiosi (Compagnia di S.Antonio Abate, Compagnia del SS.mo Sacramento, Confraternita di S.Isidoro) costruirono in Basilica gli altari a proprie spese e ancor oggi, a distanza di oltre due secoli, ricordiamo questi benefattori.

Chissà che qualche famiglia pietrese o qualche associazione non segua l'esempio dei Padri!

Come sopra detto i lavori da fare sono ancora molti: i lampadari da comprare nuovi essendo completamente rovinati gli antichi, il coro da ricostruire, l'artistico altare marmoreo del 1672, attualmente posizionato nel cappellone dei Basadonne, da riportare in presbiterio: cose che speriamo di fare in futuro, dopo aver consultato la Soprintendenza. Anche oggi, come scriveva il cronista di allora "le casse della fabbriceria sono vuote". Ci auguriamo che, parafrasando quanto scritto sulla facciata della basilica, "i posteri seguano l'esempio dei padri".

Gianni

ATTENZIONE

Chi volesse far pervenire offerte per il restauro della Chiesa Vecchia lo può fare versandoli su:

CONTO CORRENTE BANCARIO CARIGE

IBAN N. IT91P 0617 5494 7000 0001 968 380

INTESTATO PROPRIO PER IL RESTAURO DELLA CHIESA VECCHIA.

GRAZIE

MISSIONE PARROCCHIALE

Lettera del padre missionario

Carissimi amici della Comunità di san Nicolò in Pietra Ligure

La missione parrocchiale si sta sempre più avvicinando ed occorre intensificare la preparazione. Troverete in questo bollettino il programma dei giorni della missione con i vari appuntamenti per tutti. La presenza nella Comunità di missionarie e missionari vincenziani sarà una grazia particolare da accogliere con gioia, ma anche un' occasione di crescere nella fede e nella testimonianza cristiana. Il tempo di Quaresima e di Pasqua che ci condurrà verso il dono della missione sarà una ottima preparazione all'evento: la missione riuscirà bene quanto più sarà circondata da tanta preghiera e dall'impegno di tutti. L'invito pressante di Gesù nel suo peregrinare in terra di Palestina "Convertitevi e credete al Vangelo" risuona ancora oggi nella Chiesa e ci chiede un continuo rinnovamento per crescere nella fede e nella carità. Tra le tante voci che ci assordano e disorientano, risuona l'invito di Gesù nel Vangelo: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò conforto". Tra di voi ci sono certamente tante persone che vivono serenamente la fede, ma anche chi sta facendo fatica a trovare una risposta ai suoi tanti interrogativi e forse c'è anche chi, disorientato dall'incoerenza di tanti cosiddetti praticanti, ha già deciso che non merita la pena ed ha accantonato il problema. In questo anno 2017 nel quale la famiglia vincenziana celebra i 400 anni della sua istituzione, la Missione è un tempo in cui, con semplicità e fraternità le missionarie ed i missionari vincenziani si accosteranno a voi per dialogare ed offrirvi un aiuto, perché convinti che solamente risolvendo in modo giusto il problema della fede si diventa capaci di avere i giusti atteggiamenti davanti a tutti gli altri problemi. ARRIVEDERCI DUNQUE, CON L'AUGURIO CHE QUESTO INVITO VI TROVI TUTTI DISPONIBILI AD APRIRE IL CUORE ALLA PAROLA DI CRISTO, PER GUSTARE LA GIOIA DI APPARTENERE AD UNA COMUNITA' CRISTIANA E DI COSTRUIRLA CON L'IMPEGNO DI TUTTI.

In unione di preghiere invocando l'intercessione della Vergine Maria, del patrono san Nicolò e di San Vincenzo de Paoli

Padre Bart Monge, i missionari e le missionarie vincenziane



PREGHIERA PER LA MISSIONE

O GESU' SALVATORE,
TI RINGRAZIAMO PER IL GRANDE DONO DELLA MISSIONE.
FA, O GESU', CHE SIAMO DOCILI E DISPONIBILI
AL TUO RICHIAMO.
PASSA TU, O SIGNORE, PER LE VIE DELLA NOSTRA
PARROCCHIA,
ENTRA NELLE NOSTRE CASE, PARLA AI NOSTRI CUORI.
RICHIAMA I LONTANI, RIALZA I CADUTI,
SCUOTI GLI INDIFFERENTI,
INCORAGGIA I BUONI.
MANDA SU TUTTI IL TUO SANTO SPIRITO,
ED IL VOLTO DELLA NOSTRA COMUNITA' PARROCCHIALE
SARA' RINNOVATO.
OTTIENICI LA GRAZIA CHE LA MISSIONE PORTI A NOI,
ALLE NOSTRE FAMIGLIE, A TUTTA LA COMUNITA'
FRUTTI ABBONDANTI DI CONCORDIA, FEDE E SANTITA'.
TE LO CHIEDIAMO PER L'INTERCESSIONE DI MARIA
DI SAN NICOLO' NOSTRO PATRONO,
DI SAN VINCENZO DE PAOLI E DI TUTTI I SANTI
AMEN!

VITA DELLA COMUNITÀ

Ritiro di Avvento a Villanova Mondovì

Domenica 27 novembre, una parte della nostra comunità parrocchiale ha iniziato l'Avvento con una giornata di ritiro a Villanova M.vì, presso le Suore Missionarie della Passione, che ci hanno accolto con un abbraccio.
Il Parroco ci ha guidati nella meditazione della Profezia dell'Emmanuele (Is.7,1-17)
Isaia, profeta dell'avvento, ci insegna ad abbandonarci, con fiducia, a Dio; anche nella catastrofe più totale, c'è un elemento di Speranza.
Le profezie hanno un risvolto escatologico, ma anche un'attualizzazione nell'oggi; anche noi dobbiamo essere profeti per annunciare la Bella Notizia con la vita, oltre che con le parole.
la S. Messa, celebrata nella Cappella, con le suore,ha segnato il culmine della giornata; insieme abbiamo ringraziato il Signore,grande nella Misericordia.
Il pranzo e il tempo libero ci hanno permesso di conoscerci meglio e condividere il cibo e la gioia di stare insieme.
Nel pomeriggio, abbiamo visitato la "casa Margherita" e conosciuto la figura della fondatrice Madre Margherita Lazzari, il carisma della Congregazione: la devozione alla Passione di Gesù e la guarigione miracolosa di Suor Carla De Noni, ottenuta per l'intercessione di Don Filippo Rinaldi (3^ successore di Don Bosco) proclamato Beato nel 1990.
Autentiche missionarie, anche nei paesi lontani, per diffondere l'amore misericordioso di Dio, che ha sacrificato Suo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini, le suore continuano l'opera di Suor Margherita, dedicando la loro vita al servizio di Dio e per il bene del prossimo. *Patrizia*

Un bellissimo dono di Natale: la musica

Durante le festività natalizie la nostra comunità è stata allietata da tre meravigliosi concerti molti diversi l'uno dall' altro, ma certamente accomunati dalla bravura e dall'amore per la musica di coloro che ce li hanno regalati. Il primo, in ordine di tempo, è stato il concerto di Santo Stefano proposto dalla tanto amata banda cittadina Guido Moretti, che ha allietato il pubblico giunto in Basilica con brani tratti dal suo vasto repertorio.
Il 2017 è stato festeggiato con un appuntamento che è divenuto ormai, da qualche anno a questa parte, una consuetudine, il gospel. Ancora una volta nella splendida cornice della nostra Basilica, la spiritualità tutta Americana di Ginger Brew e la Longsvalley Band l'ha fatta da padrone nel pomeriggio del primo giorno dell'anno nuovo.
Pochi giorni dopo, il 5 di Gennaio, si sono esibiti, ancora in Basilica, due cori dal repertorio molto diverso, ma ugualmente affascinante: il coro Don Giovanni Bado e Don Nicolò Parodi, di Pietra Ligure e Loano – la nostra "corale parrocchiale" – e il coro Polifonico Città di Albisola Superiore, che hanno proposto una serie di brani di epoche differenti, dal Barocco al contemporaneo, e una selezione di festosi canti natalizi. *Francesca*



CORSO BIBLICO

Anche quest'anno il nostro Monsignore, don Ennio Bezzone, ha voluto analizzare con noi un nuovo aspetto della Bibbia. Dopo il primo anno dedicato all' Antico Testamento e gli ultimi due anni dedicati al Vangelo di San Giovanni,quest'anno ha voluto addentrarci sulla conoscenza della presenza femminile nella Bibbia; la donna, figura a volte silenziosa ma efficace, la cui comunicazione non è facile e libera, ma che diventa quasi sempre risolutiva. Cominciamo con Sara, la moglie sterile di Abramo che miracolosamente, dopo l'annuncio dell'Angelo a cui ella non crede, mette al mondo Isacco. Rebecca, moglie di Isacco e madre di Giacobbe, che con un espediente riesce a far avere al figlio la primogenitura. Rachele, moglie di Giacobbe, per la quale egli lavorò per due volte sette anni, senza profitto, e che divenne madre di Giuseppe. Maria, sorella di Mosè, che ella vegliò quando il piccolo, ancora in fasce, fu nascosto in una culla di giunchi sulle acque del Nilo. Tamar e Raab, le prostitute: entrambe audaci e scaltre, pur mercificando il proprio corpo, seppero salvare se stesse e la propria discendenza e si annoverano tra le antenate di Maria e Gesù. Rut, la moabita antenata del Messia: racconto edificante che vuole smitizzare l'idea della razza (Davide, re d' Israele e suo discendente, ha nelle vene sangue straniero). Giuditta ed Ester: la prima bella, forte e sicura, la seconda straordinariamente bella liberano il popolo ebraico, facendo leva sulla propria bellezza. Betsabea, l'antenata adultera che diventa regina. La profetessa Anna, la Samaritana e altre ancora, fino alle pie donne e a Maria Maddalena. Tutte hanno un loro "perché" e tutte affrontano i loro problemi non come disgrazie di cui essere vittime, ma come un'opportunità per riscattarsi, per fare evolvere la propria anima e per un controllo migliore della propria vita.

Graziella

Attività giovani

In questo nuovo anno pastorale si rinnova l'impegno del Gruppo Giovani e Giovanissimi all'interno della Parrocchia di San Nicolò: oltre all'impegno dei singoli membri nelle molteplici attività che la parrocchia propone (il catechismo, la cantoria, i ministranti adulti), il Gruppo Giovani, assieme alla preziosa collaborazione con il Gruppo Scout, si impegna nella preparazione delle "Feste" per tutti i bambini del catechismo, come occasione di incontro, divertimento e svago, tra giochi, merenda e piccoli momenti di riflessione comunitaria.

Continuano anche gli incontri di formazione assieme al parroco, Monsignor Bezzone, per un continuo e costante apprendimento ed approfondimento su temi e quesiti riguardo la nostra fede.

Francesco

Madonna di Lourdes

Venerdì 11 febbraio, in occasione dell'Anniversario della prima Apparizione della Vergine di Lourdes, si è svolto presso la Basilica di San Nicolò in Pietra Ligure la Celebrazione diocesana per la XXV Giornata Mondiale del Malato. Alle ore 16 c'è stata la recita del Rosario ed alle ore 16,30 la Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Guglielmo Borghetti. I partecipanti provenienti dal territorio diocesano non erano in molti. Ciò è dovuto in parte al fatto che è difficile spostare le persone disabili ed ammalate, specialmente se anziane, ed anche perché in molte Parrocchie si sono state celebrate Sante Messe per l'Anniversario della Madonna di Lourdes. Un'altra motivazione è certamente che la celebrazione si è svolta in un giorno lavorativo e non è stato facile avere la disponibilità dei volontari che accompagnano i malati. Alla celebrazione, oltre ad un bel numero di fedeli, erano presenti anche alcuni rappresentanti dell'O.F.T.A.L. e dell'U.N.I.T.A.L.S.I., le associazione presenti in Diocesi che organizzano i Pellegrinaggi a Lourdes e negli altri Santuari Mariani con gli ammalati. E' stata sicuramente una bella occasione per iniziare una collaborazione.

Al termine della celebrazione, all'uscita di Chiesa, erano presenti alcuni volontari dell'O.F.T.A.L. che offrivano delle piantine di violette del pensiero. Questa iniziativa, che si ripete da alcuni anni, consente all'Associazione di aiutare le persone ammalate in difficoltà economica a partecipare al Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes.

Nicoletta Basso

AZIONI CARITATIVE

La nostra comunità MASCI, pur continuando il cammino di formazione permanente sia singolarmente che in gruppo, ha fatto del servizio il suo punto di forza.Siamo disponibili a raccogliere e sistemare gli oggetti che verrano utilizzati nella pesca di beneficenza che annualmente si tiene nei locali sotto la chiesa in estate. Una volta al mese scarichiamo il camion del banco alimentare che viene distribuito dal Gruppo Vincenziano. L'ultimo fine settimana di ogni mese prosegue il mercatino dell'usato.Con parte del ricavato acquistiamo generi di prima necessità che, uniti a quelli raccolti in parrocchia, distribuiamo una volta al mese a circa 20 famiglie. Negli ultimi mesi abbiamo diversificato l'utilizzo dei ricavi: abbiamo allestito un'auto medica per la P.A. Pietra Soccorso e unendo le forze con il MASCI di Imperia, abbiamo aiutato il paese di Lavina (Rezzo) che ha subito ingenti danni durante l'alluvione del novembre scorso. Molto più recentemente abbiamo contribuito all'impresa del MASCI Liguria che si prefigge con una spesa di € 27.000 la costruzione di una struttura per i terremotati di Venagrande (AP). Grazie di cuore a quanti ci aiutano e ci sostengono. *Il Masci*

Confraternita di Orazione e Morte

Una nuova iniziativa

La rinata Confraternita di Orazione e Morte cresce: dopo le ultime vestizioni dei nuovi confratelli avvenute nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria dello scorso dicembre, gli incappucciati hanno preso l'impegno di recitare una volta al mese il Santo Rosario in suffragio delle anime dei defunti, con particolare attenzione per quelli morti nei trenta giorni precedenti alla preghiera.

Come cristiani non possiamo limitarci semplicemente al ricordo delle nostre sorelle e dei nostri fratelli che non sono più di questo mondo, ma siamo chiamati a pregare per loro affinché si affretti il loro passaggio nel purgatorio e giungano al più presto a godere della luce divina. A pochi mesi dalla chiusura dell'Anno Santo straordinario non possiamo dimenticare la settima opera di misericordia spirituale che raccomanda, appunto, la preghiera per i vivi e per i morti.

A questa iniziativa la confraternita dei neri invita a partecipare tutta la comunità parrocchiale affinché elevi incessantemente all'Altissimo l'orazione per i defunti più bisognosi della grazia e della misericordia. È stata scelto l'ultimo lunedì di ogni mese per il rosario che verrà recitato nella chiesa madre, recentemente riaperta dopo una seconda fase di restauri.

Confidiamo in un'ulteriore crescita nella fede di questa antica confraternita e dell'intera comunità e preghiamo la Madonna e i Santi affinché intercedano per i vivi e per i morti. ***Luca***



BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Anche quest'anno la Quaresima è stato il tempo in cui le nostre famiglie hanno ricevuto la visita del sacerdote per la benedizione annuale nelle case.

La benedizione delle famiglie ha l'unico scopo di ricordare che Dio assiste e protegge le nostre famiglie e le invita a continua rivisitazione della propria vita di fede, per essere quel segno di amore che la famiglia è chiamata ad essere, vivendo nella quale possiamo fare esperienza dello stesso amore di Dio.

La famiglia dovrebbe essere, infatti, il luogo privilegiato dell'amore, quello in cui viviamo al sicuro e sperimentiamo l'amore che si fa dono: un dono che si traduce in generosità, abnegazione e sacrificio gli uni per gli altri, ma anche in gioia, pienezza di comunione e serenità, riscoprendo in profondità che un unico Padre comune ci ama e ci chiama a vivere comunitariamente il nostro legame di amore con Lui.

La benedizione dovrebbe dire alle nostre famiglie tutto questo, aiutarle a sorprendersi insieme per i doni di Dio e alimentare l'entusiasmo per la vita, per dirla con una bella espressione che il Santo Padre usa nella Esortazione Sinodale Amoris laetitia (AL 226). *Mons. Ennio Bezzone*

AMORIS LAETITIA: RIFLETTIAMONE CON LE FAMIGLIE.

Nel salone parrocchiale, si sono ritrovati i genitori dei ragazzi del catechismo, gli operatori pastorali e tutte le persone interessate, per un incontro di presentazione della Esortazione sinodale che papa Francesco ha emanato dopo il recente Sinodo sulla Famiglia.

Il documento, dal titolo Amoris laetitia (la gioia dell'amore), ci è stato presentato con competenza ed entusiasmo da don Luciano Pizzo, responsabile della Pastorale familiare e parroco della vicina parrocchia di San Pio X in Loano.

Don Luciano ha invitato tutti, con la sua riflessione, a scoprire questo documento e a considerarlo come un modo concreto con cui la Chiesa oggi cerca di andare incontro a tutte le relazioni umane che vivono l'amore, specialmente alle famiglie, per comprendere, sostenere e incoraggiare -a diversi livelli- il cammino cristiano quale proposta fatta a tutti nella luce di un Dio-Misericordia che attende l'uomo ai crocevia della nostra storia personale.

All'incontro è seguito un breve dibattito in cui i presenti hanno interagito con don Luciano, facendo emergere le tante problematiche sottese a questo delicato aspetto della vita che è l'amore e manifestando anche la loro gioia nel tentativo di viverlo nella luce di Dio.

Questa estate riproporremo alcuni incontri su questo documento -sempre con don Luciano- come riflessione serale, probabilmente in chiesa madre, anche per gli amici villeggianti ... per dare un gusto in più al periodo di vacanze. *Mons. Ennio Bezzone*

La gioia dell'essere perdonati

Nel pomeriggio di Domenica 26 marzo alcuni bambini della nostra comunità parrocchiale si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione. I fanciulli si sono preparati con molto impegno a questo fondamentale evento per la loro vita cristiana e, nel corso degli incontri di catechismo, hanno imparato che tutte le volte che compiamo qualcosa che va contro gli insegnamenti di Dio stiamo facendo peccato.

Nonostante la loro tenera età (8-9 anni), questi piccoli cristiani offrono ai più grandi un importante spunto di riflessione, ossia quello di sapersi riconoscere peccatori di fronte a Dio. Nelle lezioni di catechismo si è infatti parlato molto della infinita misericordia di Dio, tuttavia i bambini hanno compreso che il Suo perdono si può ottenere solamente pentendosi profondamente della disobbedienza fatta all'Onnipotente.

In questi tempi, in cui ognuno si costruisce una propria verità di fede, noi cristiani dobbiamo sentirci ancor più chiamati ad aderire a Cristo e al Suo Vangelo e, imparando da questi magnifici fanciulli, tornare ad accostarci al Sacramento della Confessione per chiedere perdono per tutte le volte che abbiamo ceduto al peccato. *Luca*

SOLENNITA' P

Parrocchia
S. Nicolò di B



9 APRILE 2017

DOMENICA DELLE PALME

ORE 8.00 SANTA MESSA

ORE 10.30
PIAZZA S. NICOLO'

Benedizione dell'ulivo e delle palme, processione alla Basilica, S. Messa con la Lettura del *Passio* presieduta da Mons. Umberto Busso

ORE 18.00
SANTA MESSA SOLENNE

TRIDUO PASQU

13 APRILE GIOVEDÌ

Ore 18.00: S. MESSA "IN COENA DOMIN
Lavanda dei piedi,
Adorazione personale fino all
Ore 20.00-21.00: Visita di Mons. Prevosto ai
della PARROCCHIA CON MOMENTI
Ore 21.00-24.00: in Basilica ADORAZIONE E
(animata da gruppi parrocchiali)

14 APRILE VENERDÌ

IN PASSIONE DOMINI

Ore 9.00: Ufficio e Lodi Mattutine.
Ore 9.30 - 17.00: Adorazione Eucaristica
con possibiltà di confes
Ore 17,30: AZIONE LITURGICA, Lettura
Adorazione della Croce, Com
e pensiero a Maria Addolorat
Ore 21.00: PROCESSIONE CON IL CRIST

15 APRILE SABATO

La giornata è dedicata alla meditazion
Cristo nella Passione ed al silenzio d
mentre lo Sposo divino riposa nel
Ore 9.00: Ufficio e Lodi Mattutine.
Ore 10.00-12-00: Confessioni in BASILI
Ore 15.00-17.45: Confessioni in CHIESA
Ore 16.00: ORA CON MARIA aspettiamo
con la Madonna la risurrezio
Ore 18.00: Chiusura della Basilica.

A' PASQUALI 2017

rocchia
olò di Bari



O PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO

"IN COENA DOMINI",
dei piedi,
e personale fino alle ore 21.
di Mons. Prevosto ai "Sepolcri"
CCHIA CON MOMENTI DI ADORAZIONE
silica ADORAZIONE EUCARISTICA,
gruppi parrocchiali)

VENERDÌ SANTO

SSIONE DOMINI
di Mattutine.
azione Eucaristica personale,
possibiltà di confessarsi .
TURGICA, Lettura del *Passio*,
e della Croce, Comunione
a Maria Addolorata.
ONE CON IL CRISTO MORTO.

SABATO SANTO

ata alla meditazione sui dolori di
one ed al silenzio della Chiesa,
o divino riposa nel sepolcro.
di Mattutine.
fessioni in BASILICA.
fessioni in CHIESA MADRE.
MARIA aspettiamo in preghiera
donna la risurrezione di Gesù.
della Basilica.

PASQUA DI RESURREZIONE

Sabato Santo ore 21.00

SOLENNE VEGLIA PASQUALE IN "RESURECTIONE DOMINI"

Benedizione del Fuoco nuovo,
Annuncio Pasquale, Liturgia della Parola
Canto del Gloria e dell'Alleluia pasquale.
Liturgia Battesimale.
Celebrazione Eucaristica.

16 APRILE: PASQUA DI RESURREZIONE

(La Messa delle ore 8.00 è soppressa)
S. Messe in Basilica: Ore 10.00 – 11.00
Annunziata: Ore 12.00

ORE 18.00 in Basilica
SANTA MESSA SOLENNE DI PASQUA

10 APRILE 2017
ore 20.45 in salone parrocchiale
INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI DELLA CRESIMA

Venerdì 28 aprile ore 16.00 in basilica
confessioni e prove

CRESIME

DOMENICA 30 APRILE 2017
ore 18.30
Il nostro Vescovo mons. GUGLIELMO BORGHETTI
conferirà il sacramento della CRESIMA
ai nostri ragazzi

---

11 APRILE 2017
ore 20.45 in salone parrocchiale
INCONTRO CON I GENITORI DEI BIMBI DI PRIMA COMUNIONE

Venerdì 5 maggio ore 16.00 in basilica
confessioni e prove

PRIME COMUNIONI

DOMENICA 7 MAGGIO
Ore 11.00: Santa Messa di Prima Comunione.

Parrocchia Basilica
S. Nicolò di Bari
Pietra Ligure

GIOIA È

appartenere a Cristo



condividere coi fratelli

21 Maggio 2017 4 Giugno

MISSIONE AL POPOLO

Domenica 21 Maggio
Ore 18.00
Presentazione e mandato ai missionari

Lunedì 22 - Martedì 23 Mercoledì 24
Mattino e pomeriggio:
Visita delle missionarie alle famiglie.
Incontro dei missionari con i bambini negli orari di catechismo
Ore 20.45
PREGHIERA MARIANA E CATECHESI
nei vari centri d'incontro.
(Villa Costantina - Sant'Anna - Chiesa Madre - Hotel Continental - Reg. Peagne)

Giovedì 25 -Venerdì 26 Maggio
Ore 9.00 e ore 18.00
Messe con omelia dei Missionari
mattino: confessioni in chiesa e Visita ai malati.
Ore 20.45 in Chiesa Madre: "IL DIALOGO"
(due missionari dibattono su argomenti della nostra fede)

Sabato 27 Maggio
Ore 9.00 e ore 18.00
Messe con omelia dei Missionari
Celebrazione mariana con i bambini e festa delle famiglie con cena.

Domenica 28 Maggio
GIORNATA MARIANA
Ore 9.00 e ore 18.00
Messe con omelia dei Missionari
Ore 20.30
CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO
con processione "aux flambeaux" alla grotta di Lourdes.
consegna della Medaglia Miracolosa

Lunedì 29 - Martedì 30
Ore 9.00 e ore 18.00
Messe con omelia dei Missionari
mattino: confessioni in chiesa e Visita ai malati.
Ore 20.45 in Chiesa Madre: "IL DIALOGO"

Mercoledì 31 Maggio
Messe con omelia dei Missionari
Ore 20.45 in Basilica:
CELEBRAZIONE PENITENZIALE.

Giovedì 1 Giugno
Ore 9.00 e ore 18.00
Messe con omelia dei Missionari
Ore 21.00
salone parrocchiale
Incontro coi giovani.

Venerdì 2 Giugno
Ore 9.00
Messe con omelia dei Missionari
Ore 17.00 in Basilica.
Messa per malati ed anziani con Unzione degli infermi.

Sabato 3 Giugno
9.00-17.30
Giornata Eucaristica
in Chiesa Madre
Ore 16.30
Adorazione Eucaristica comunitaria
Ore 18.00: Basilica
Santa Messa animata dai giovani

Domenica 4 Giugno
PENTECOSTE
CHIUSURA DELLA MISSIONE
Ore 8.00 -10.00-11.00-12.00
Messe con omelia dei Missionari
Ore 18.00
MESSA SOLENNE
Ventesimo Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Prevosto
e cinquantesimo di vocazione di Suor Maria Letizia, missionaria.

Invio e saluto ai missionari.

UN PO' DI STORIA

per non perdere le nostre radici

Già da tempo su queste pagine del bollettino appaiono diversi articoli, ad opera di Gianni Cenere e di Alessandro Marinelli, i quali, con competenza e passione studiano e ripropongono in linguaggio preciso e comprensibile a tutti, le radici della nostra fede e della storia della nostra parrocchia.

E' così che sono apparsi vari articoli sulle nostre chiese e sui vari momenti storici che, nei secoli, hanno caratterizzato la fede della nostra città e la sua vita civile.

A questo proposito è bene anche ricordare una figura sacerdotale che molto ha fatto in questo senso, e che i pietresi più anziani ricorderanno certamente: mi riferisco a don Giusepppe Guaraglia, autore di varie opere di carattere storico, scritte a partire dagli anni quaranta, attingendo informazioni dalle fonti archivistiche di varie sedi -dagli archivi parrocchiali, a quelli diocesani e ad altri archivi cittadini e provinciali.

La sua feconda attività storica si interruppe proprio quarant'anni fa, nel 1976, quando improvvisamente, in una notte di ottobre, ritornò alla casa del Padre.

L'intenzione della parrocchia è quella di rivalutare l'opera di questo importante storico e promulgare e diffondere i suoi scritti, che -tra l'altro- sono patrimonio della basilica, con qualche iniziativa in occasione di questo quarantesimo anniversario della morte.

In attesa di questo, in suo onore, da questo numero in avanti del nostro bollettino parrocchiale, inauguriamo -per così dire- ufficialmente, questa sezione storica nella quale continueremo a raccontare vari capitoli della nostra storia pietrese, tratti spesso anche dagli scritti di questo sacerdote pavese, ma vero pietrese di adozione

Mons. Ennio Bezzone

LA NASCITA DELLE CONFRATERNITE LAICALI

Le Confraternite sono associazioni religiose formate da laici, la cui origine viene fissata in due precisi periodi storici.
Il primo di origine medioevale, sorse spontaneamente dal popolo intorno alla metà del XIII sec. e diede origine alle Compagnie dei flagellanti detti anche disciplinanti o battuti, nomi diversi che identificano lo stesso movimento penitenzale la cui espansione si completò intorno alla fine del XIV sec.
Il secondo sorse intorno alla metà del XVI sec. su indicazioni date dal Concilio di Trento, a seguito del quale vennero a formarsi Confraternite dedite alla preghiera ed alle Opere di Misericordia.
Nei secoli successivi molte Compagnie di flagellanti si aggregarono alle confraternite tridentine dedicandosi alla dottrina cristiana e alle opere di misericordia (aiutare i poveri, soccorrere i malati, visitare i carcerati, ecc.)
L'origine della nostra Confraternita si colloca tra le Compagnie votate alle Opere di misericordia, sorte su impulso del Concilio di Trento.
Tuttavia l'assistenza ai malati e la sepoltura per coloro che non se lo potevano permettere fu già una regola nelle prime comunità cristiane dal V sec. d.C.
Nella Chiesa di Alessandria d'Egitto alcuni chierici chiamati "lectigari" si occupavano dell'assistenza ai malati mentre a Roma i "fossores" erano membri di una congregazione che offriva a tutti una pietosa sepoltura.
Se non è possibile ricondurre questi movimenti alle nostre Confraternite per l'enorme divario cronologico e la mancanza di continuità, tuttavia il fine rende evidente la discendenza delle opere medioevali e post medioevali da queste più antiche.
Nel rinascimento, con il rifiorire di città e paesi e la predicazione dei francescani e dei domenicani, il fenomeno associativo ebbe un ampio successo e molti confratelli appartenenti al primitivo movimento dei flagellanti, abbandonati i flagelli e la penitenza iniziano ad occuparsi dell'assistenza degli infermi, della sepoltura dei defunti.
Questo a dimostrazione di quanto l'esigenza fosse sentita nella comunità in uno spirito di fratellanza, amore e carità, tipico della dottrina cristiana e riassunto nell'affermazione evangelica "amerai il prossimo tuo come te stesso". Il laico pur non potendo dedicare la propria vita a Dio, non voleva rinunciare al paradiso, e per guadagnarselo si dedicava al compimento delle Opere di Misericordia.
Si moltiplicarono le opere di matrice sociale, quali ospedali, assistenza ai poveri, agli orfani ed ai condannati a morte, offrire una compassionevole assistenza a coloro che si trovavano in una condizione di bisogno o difficoltà, affinchè chi la compiva fosse puro e degno di Cristo.
Nelle città non esisteva alcun servizio pubblico che provvedesse alla sepoltura dei defunti, il compito era assolto dai familiari o dalle confraternite. Tuttavia le persone sole o abbandonate oppure i meno abbienti i cui familiari non potevano permettersi il trasporto della salma, provvedeva la pubblica carità non organizzata e qualche volonteroso che raccoglieva le offerte tra coloro che lo conoscevano e, raggiunta una somma sufficiente, incaricava due facchini di portare il cadavere, steso su di una tavola, al cimitero per la sepoltura.
In campagna la situazione era ancora più grave, sia per la poca probabilità di raccogliere offerte che per le distanze che dividevano il luogo del decesso dal cimitero.
Accadde quindi che "nel 1538 alcuni devoti cristiani, vedendo che molti poveri, li quali o per la loro povertà, overo per la lontananza del luogo dove morivano, il più delle volte non erano sepolti in luogo sacro, overo restavano senza sepoltura, e forse cibo di animali, mossi da zelo di carità e pietà instituirono in Roma una compagnia sotto il titolo della Morte, la quale per particolare instituto facesse quest' opera di misericordia ".
L'inizio non fu facile, per mancanza di mezzi e per la difficoltà di trovare persone disposte a sopportare le fatiche ed i pericoli di una così difficile opera. Nel 1551 i confratelli chiesero aiuto ad un frate Cappuccino che stava predicando l'avvento nella chiesa cittadina di S. Lorenzo in Damaso.

Il valente predicatore riuscì nello scopo e molti fedeli ingrossarono la sparuta schiera dei fondatori, tanto che il giorno di Natale venne esposto il SS. Sacramento nella Chiesa di S. Lorenzo per una solenne funzione di ringraziamento.
Nel 1552 Papa Giulio III eresse canonicamente la Confraternita, concedendo numerose indulgenze e completando il nome della Confraternita in "Orazione e Morte", perché oltre al seppellimento vi fosse anche il suffragio per l'anima del defunto.
Il sodalizio si installò subito nella chiesa di S. Caterina da Siena in via Giulia e dopo pochi mesi si trasferì a S. Giovanni in Ayno facendo restaurare la chiesa e l'abitazione del parroco.
Nel 1560 Pio IV, con la bolla "Divina providente clementia" la eresse in Arciconfraternita.
Nel 1571 il sodalizio ottenne come sede la chiesa di S. Caterina della Rota e l'anno seguente i confratelli acquistarono, nella zona di via Giulia, un terreno e nel 1575 iniziarono i lavori per edificare un loro Oratorio; infine nel 1733 questa Chiesa fu demolita e ingrandita nell'attuale.
Lo spirito di altruismo e abnegazione dei confratelli venne decantato da scrittori e poeti, ovunque giacesse un cadavere abbandonato ecco che di giorno e di notte dopo un viaggio di decine di chilometri, con la pioggia, con il gelo o sotto il sole cocente giungevano gli zelanti fratelli della morte; nel 1598, dopo la grande inondazione del Tevere, i fratelli andarono fino ad Ostia a ricercare i corpi trascinati dalla corrente.
Gli oltre 8.000 interventi dei confratelli dal 1552 al 1896 sono annotati in tre grossi volumi conservati nell'archivio dell'Arciconfraternita.
Il 7 maggio del 1633, 25 pietresi appartenenti alla nobiltà cittadina si riuniscono nella Cappella di S. Caterina al cimitero con lo scopo di formare una confraternita di Orazione e Morte che si occupi del seppellimento dei poveri e dei corpi ritrovati nelle campagne e sulla spiaggia, implorando al Vescovo diocesano Mons. Francesco Costa di essere aggregati all'Arciconfraternita romana.
(Don Giovanni de Vincenzi, Giovanni Andrea Arnaldo, Giovanni Battista Rembado, ,Gio Batta Bosio, Vincenzo Chiappe, Giovanni Fiallo, Nicolò Villa, Lazzaro Bosio, Giacinto Bianco, Nicolò Oxilia, Lorenzo Rembado, Lorenzo Chierico, Cristoforo Oxilia, Giacomo Odisio, Antonio Carbua, Marcantonio Sebaldo, Giobatta Ferrari, Nicolò Ghirardi, Vincenzo Cocca, Giovanni Luca Bianco, Bernardo Odisio, Giacomo de Vincenzi, Giovanni Vincenzi, Giacomo Chiazzari, Paolo Basso)
Se all'epoca si sentì il bisogno di questa erezione è certo che il problema dei poveri e dei cadaveri abbandonati fosse reale.
Il 28 ottobre dello stesso anno l'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte in Roma concede l'aggregazione concedendo indulgenze e privilegi, l'abito nero e l'arma (stemma) del sodalizio. A tal proposito si calcola che a tutto il XVIII sec oltre 1500 furono le richieste di aggregazione fatte al sodalizio romano.
Il 13 ottobre fu richiesto al Magnifico Parlamento pietrese un sito per erigervi un Oratorio, che viene concesso accanto a quello dei Disciplinanti. L'edificio, dedicato a S. Lucia, sorse in fretta, tanto che già il 13 dicembre del 1634 viene benedetto dal Prevosto Mons. Lazaro Bonosio, delegato dal vescovo.
Molti vecchi pietresi ricordano l' Oratorio di S. Caterina o dei Santanin (che fino al 1796 era dedicato alla Concezione e ospitava i Disciplinanti, trasferitisi poi nella Chiesa Vecchia) demolito nel 1940 per il passaggio a monte della SS1 Aurelia.
Invece dell'Oratorio di S. Lucia, come pure della Cappella di S. Caterina al Cimitero si sono perse le memorie, in quanto entrambi demolite nel 1860 per il passaggio della tratta ferroviaria Voltri-Ventimiglia.
L'oratorio di S. Lucia misurava mt. 13.00 x 6.00, disponeva di una navata, addossato sul muro a monte e leggermente più piccolo di quello dei Disciplinanti, la sacrestia si trovava al piano terra di una torre inglobata nella costruzione, in alto fu realizzata una grande vetrata per illuminare l'interno particolarmente buio.

Sul lato a monte si trovava l'Altare di S. Lucia dove era installata la tela attribuita a Orlando Ferrari. Mentre di fronte sul lato a mare nel 1720 venne costruito da Gerolamo Basadonne un Altare dedicato ai SS. Anna, Libera e Liborio (entrambi le tele si trovano oggi nell'Oratorio della SS. Annunziata).
Nel 1647 nel corso di una visita il Vescovo Mons. Costa prescriveva di rimuovere gli scranni del Governatore e dei guardiani posti a destra dell'Altare e posizionarli alla porta di ingresso.
Nel 1750 viene rifatto l'Altare maggiore, in tale occasione il 2 di novembre, il pittore milanese Giovanni Prevosto cadeva dai ponteggi e moriva nell'ospedale dopo due giorni.
Vicino all'Oratorio sorgeva la Cappella di S. Caterina ed il Camposanto che era quasi interamente gestito dai Confratelli in quanto le famiglie più abbienti e gli aderenti alle Compagnie cittadine avevano tombe proprie nelle varie Chiese cittadine (Parrocchiale, Annunziata, Soccorso e Oratorio dei Disciplinanti della Concezione).
Nei registri degli interri si ha notizia delle molte fosse (sotte) fatte scavare dalla Confraternita per chi non poteva permetterselo.
L'ordinamento interno del sodalizio è dettagliatamente descritto nello Statuto. La Confraternita era divisa in due Compagnie una stretta ed una larga detta "delle donne" . La Compagnia stretta era maschile e composta dai Confratelli che partecipavano attivamente alla vita del sodalizio,. Con diritto di voto, indossando la cappa, nella Compagnia larga erano iscritte le donne e coloro che partecipavano senza obbligo di indossare la cappa avendo comunque il diritto all'accompagnamento e al suffragio.
L'ordinamento interno era piuttosto rigido, se un confratello della "Compagnia stretta" lo violava era soggetto a sanzioni che, potevano prevedere dal pagamento di una multa, fino al trasferimento nella "Compagnia delle donne" oppure l'espulsione dal Sodalizio.
Il pagamento di una sanzione pecuniaria era previsto per coloro che mancavano senza giustificato motivo al funerale o al suffragio di un iscritto, per le pene più gravi si valutava di volta in volta riunendo "la banca" ossia gli Ufficiali dell'Oratorio.



A tal proposito descrivo un fatto accaduto nel 1729. Durante i lavori per la costruzione di una tribuna (posta al primo piano della torre, sopra la sacrestia, da destinare a coro dei confratelli) venne demolita una parte di muro per creare un accesso e una scala esterna nella parte absidale dell'Oratorio. In tale occasione Carlo Bado, descritto come uno dei "padri del Comune", inviò il bargello (messo comunale) per far sospendere i lavori in corso, ordinando di rimettere a posto parte di un muro demolito sotto pena di 25 scudi d'oro. Venne riunita immediatamente la Congregazione segreta (Consiglio di amministrazione) con la decisione di continuare i lavori che erano stati concordati con i Consoli e inoltre, ritenendo offensivo e "da correggere" il comportamento di Carlo Bado, che era un confratello, si prescriveva che lo stesso dalla prossima domenica (30 luglio) e per tutte le domeniche e festività del mese di agosto avrebbe dovuto rimanere in ginocchio al centro dell'Oratorio per tutta la durata dell'Officio, che veniva cantato dai confratelli.

Il Bado, inviò una supplica ai Superiori adducendo la tarda età di 77 anni e alla sua corretta appartenenza per tanti anni al sodalizio concludendo con la speranza di "incontrar il loro santo zelo come così spera e dal cielo gli augura ogni più vero bene e prosperità di questo divoto Oratorio".
Il verbale della Congregazione segreta riunitasi il 30 luglio si conclude con la cancellazione del confratello Carlo Bado.
Ai vertici delle due Compagnie stava la Congregazione Segreta composta da:
-Governatore solitamente un sacerdote responsabile della vita materiale e spirituale del sodalizio.
-2 guardiani coadiuvavano il Governatore con compiti amministrativi sui beni e sulle spese.
-Camerlengo annotava entrate e uscite (tesoriere)
-Maestro dei Novizi istruiva i novizi durante il noviziato, dirigeva le processioni e le funzioni.
-2 Sindaci revisori dei conti-2 provveditori della Chiesa sacrestani e responsabili degli arredi e paramenti
-Provveditore dei morti organizzava i funerali teneva il registro degli interri e curava i suffragi e legati
-Computista effettuava i pagamenti
-2 infermieri visitavano i confratelli malati e in caso di decesso preparavano le salme sul cataletto.
-Mandatario avvisava i Confratelli dei servizi
-Segretario annotava le deliberazioni e i verbali della Congregazione.
Tra i compiti principali:
- il culto al SS Sacramento con la funzione delle Quarantore tutte le terze domeniche del mese, a cui seguiva una solenne processione Eucaristica.
- il seppellimento e suffragio per gli iscritti con il canto di tre offici interi e la celebrazione di diverse messe.
- il seppellimento e suffragio dei poveri e dei cadaveri abbandonati.
- l'assistenza ai condannati all'esecuzione capitale.
La Confraternita disponeva di alcuni legati su beni immobili e terreni con il cui reddito doveva provvedere al suffragio dei defunti, nei registri risultano la proprietà di un magazzino nel borgo (legato Bernardo Oxilia 1657), una terra olivata chiamata "vignassa" (legato Maddalena Barlo ved. de Vincenzi 1683), terra chiamata "costanza" (legato Giò Villano 1719), una terra olivata chiamata "il ponte" (legato Tommaso Rossano 1770), una terra chiamata "il prino" a Giustenice (legato Antonio Bassadonne 1782), un altro magazzino nella parte sud del borgo e una terra chiamata "castagnola" .
Tutte queste proprietà vennero requisite a seguito della soppressione delle Confraternite ordinata dalla nuova Repubblica democratica Ligure nel 1797.
L'Oratorio di S. Lucia era stato reso inservibile già dal 23 novembre 1795 in quanto occupato e semidistrutto internamente dai soldati francesi, il danno più rilevante (periziato in lire 722 con relazione dell' 11 luglio 1796 da una commissione di fabbri murari e falegnami) riguarda le spalliere del coro ligneo che vennero bruciate.
Nel 1809 i confratelli ottengono la Chiesa dell'Annunziata lasciata libera dai domenicani licenziati nel 1798. e vi si trasferirono portandovi gli arredi del vecchio Oratorio di S. Lucia, tra cui le tele di S. Anna e S. Lucia.
Successivamente la Chiesa viene restaurata internamente ed esternamente ed officiata fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale.
Alla Confraternita aderiva il ceto medio alto e nobile della città (nel 1810 vengono censiti 120 iscritti).
Nel 2000 viene ripresa la tradizione degli incappucciati per il trasporto dei Cristo Morto la sera del Venerdì Santo, da allora numerosi fedeli aderiscono al gruppo che nel 2013 chiede ufficialmente la rivitalizzazione avvenuta dopo due anni di catechesi l'8 dicembre 2015.

Alessandro Marinelli

BATTESIMI

NOME	COGNOME	PATERNITA'	DATA
BRUNETTI	CHRISTIAN	LUDWIG	26-12-2015
LAUDADIO	MATTIA	MARCO	6-03-2016
DE ANGELIS	MARISOL	MARCELLO	16-04-2016
MAZZITELLI	GINEVRA EMMA	ALESSANDRO	24-04-2016
FIORELLINO	FILIPPO	FABIO	8-05-2016
ALOIA	SERENA	EUGENIO	22-05-2016
PICCARDO	CAMILLA ANNA	FABRIZIO	12-06-2016
AMANDOLA	TOMASO	FRANCESCO	23-06-2016
MILETO	NICOLE GIOIA	ROBERTO	24-07-2016
BASELICE	LUDOVICO	ANIELLO	7-08-2016
PANELLI	NICOLO'	DANIELE	25-09-2016
RIMAURO	CHIARA	MASSIMO	24-09-2016
GAMBA	ENEA	ALESSANDRO	9-10-2016
BALLETTO	GIULIA	SERGIO	27-11-2016
PIERUCCI	LEONARDO	ROBERTO	18-02-2017
LUZZO	PIETRO	STEFANO	19-02-2017
PANDOLFO	GABRIEL CLARK	MATTIA	5-03-2017

MATRIMONI

COGNOME E NOME DELLO SPOSO	COGNOME E NOME DELLA SPOSA	DATA
CAVAGNARO LUCA	MASSONE ELENA	16-07-2016
POMATA DANIELE	MUSARELLA ELENA	6-08-2016
TABO' LUCA	PATITUCCI FEDERICA	3-09-2016
STILO DAVIDE	BELLEZZA ILARIA	17-09-2016

Cappella del Battistero



MORTI

COGNOME	NOME	DATA
CASTAGNERIS	CANDIDA	29-12-2015
SCARELLA	ROBERTO	8-01-2016
BURASTERO	RENATO	14-01-2016
DE VINCENZI	CLEMENTE	14-01-2016
SARTORE	ANGELO	6-02-2016
PASSERINI	GIANNA	16-02-2016
ZUNINO	GIUSEPPINA FELICINA	18-02-2016
MELA	ROSARIA	18-02-2016
PAURA	VINCENZO	21-02-2016
DRUETTA	GIUSEPPE	25-02-2016
ORLANDINI	FRANCESCO	26-02-2016
MARIANI	LETIZIA	20-03-2016
DELFINO	AMBROGIO	24-03-2016
MASSIMINO	GIOCONDA	5-04-2016
BIANCHETTI	CHIARA	6-04-2016
NALI	RINA	7-04-2016
MENONI	RITA LEA	18-04-2016
VOLPE	BRUNO DARIO	30-04-2016
PROTA	GIUSEPPE	1-05-2016
VIVENZA	ANTONIO	27-05-2016
AUDENINO	GIUSEPPINA	27-05-2016
FORMOSO	PASQUALE	02-06-2016
MILESI FOLCO	MARIA PIA	19-06-2016
BOTTARO	MARIA GRAZIA	21-07-2016
OTTONELLO	BENEDETTA	27-07-2016
SPARACELLO	ANNA MARIA	29-07-2016
BRONZI	GABRIELLA	23-08-2016
MANCIN	ANNA MARIA	24-08-2016
BEVILACQUA	MARIA TERESA	7-09-2016
BARLOCCO	AMALIA	17-09-2016
VAGLIANI	VIRGILIO	21-09-2016
BRUNO	FRANCESCO	4-10-2016
LO RE	COSIMO	16-10-2016
CORDONE	ROSA	17-10-2016
BERTOLINO	LORENZO	21-10-2016
FOIDINI	MARIO	27-10-2016
CORNA	ANGELA	3-11-2016
NEGRI	ANNA MARIA	3-11-2016
SPAIARDI	RITA	19-11-2016
PATETE	ANTONIETTA	24-11-2016
FAZIO	GIOVANNI	27-11-2016
BERTONI	ANGELO	1-12-2016
PAULLI	CLAUDIO	18-12-2016
PISANO	ELIO	21-12-2016
VASSALLO	MARIO	27-12-2016
CAVO	GIOVANNA	6-01-2017
CORTONA	CARLO	9-01-2017
ORLANDA	MARIA	9-01-2017
GHIRARDI	EMANUELE	14-01-2017

COGNOME	NOME	DATA
RAFFAETA'	SILVANA	16-01-2016
CAMARCHIA	GAETANO	19-01-2016
ANDRIGHETTO	CLAUDIO	23-01-2017
CELLIE	CONCETTA ELVIRA	22-01-2017
TARTUFFO	GUIDO	6-02-2016
BRENA	CLEMENTINA	7-02-2017
TARAMASSO	LUIGIA	10-02-2017
CORDASCO	RAIMONDO	11-02-2017
BOSIO	PIERGIUSEPPE	16-02-2017
CAUTERUCCIO	CIRIACO	18-02-2017
PESCE	ROSA	21-02-2017
MALAVOLTA	ADA	23-02-2017
MACCIO'	BENITA	7-03-2017



Particolare del Cristo del Maragliano: Cappella del Battistero



Monsignor Borghetti e il prevosto con Monsignor Busso

Chiesa Madre: evolversi della ristrutturazione



Parrocchia Basilica
S.Nicolò di Bari
Pietra Ligure

Percorso di carità



Offri
il tuo contributo
per donare
OLIO D'OLIVA
al Papa
perchè ne disponga
per le mense dei poveri

Entro l'inizio dell'estate la Parrocchia invierà a Papa Francesco 500 kg. di olio

P.I. - Sped. in a.p. - d.l. 353/2003 (conv. in L.n. 46, 27.2.2004)
art. 1c.2 - D.B.C. SV
n°3 Dicembre 2017

Don Dario SACERDOTE!









Giornale della Comunità

S. NICOLÒ DI BARI
PIETRA LIGURE (SV)

PARROCCHIA BASILICA SAN NICOLÒ DI BARI

Piazza San Nicolò - 17027 PIETRA LIGURE - Tel. 019.616479
www.parrocchiasannicolo.it

PREVOSTO
Mons. Ennio Bezzone
Via Matteotti, 8
e-mail: bas.nicolo@libero.it

UFFICIO PARROCCHIALE
Via Cavour, 3 - Tel. 019.616479
ORARIO:
Lunedì – Martedì – Venerdì: ore 9.30 - 12.00 e 16 – 18
Mercoledì – Sabato: 9,30 – 12 (pomeriggio chiuso)
(chiuso il Giovedì)

ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO
Basilica San Nicolò: ore 10 - 11 -18
Oratorio Annunziata: ore 12

PREFESTIVO
Basilica San Nicolò: ore 18
Cappella Villa Costantina: ore 17

FERIALE
Chiesa Madre: da lunedì a venerdì ore 17
Cappella Villa Costantina: ore 17

Tutti i giovedì
GIORNATA EUCARISTICA in Chiesa Madre
Ore 9 : S. Messa - Esposizione SS. Sacramento
Adorazione personale
16,45: Benedizione Eucaristica
17,00: S. Messa



CONCITTADINI DEI SANTI E FAMILIARI DI DIO

In cammino come Chiesa diocesana alla riscoperta di Cristo, icona dell'uomo.

IL PROGETTO PASTORALE DIOCESANO

Non ci salviamo da soli e, da soli, il più delle volte possiamo fare ben poco.

La Chiesa ci ricorda che esiste un *mistero di comunione* che deve legare tutti coloro che, rinati nel Battesimo, sono diventati figli nel Figlio, e, conseguenzialmente, *eredi dei beni eterni*.

Proprio per questi motivi non esistono cristiani *outsider*, cioè indipendenti, ma all'interno di questa comunione ecclesiale tutti ci muoviamo, respiriamo e orientiamo il nostro passo vacillante, verso la Gerusalemme celeste.

La nostra Chiesa diocesana, nella figura del vescovo, ci consegna quest'anno la prima tappa di un *cammino di comunione*, per legare sempre di più in unità, le forze e le realtà che insistono sul terreno della nostra diocesi, ed in primo luogo le parrocchie.

Il vescovo Guglielmo ci ha consegnato il *Progetto Pastorale*, a valenza triennale, come *Magna Carta* sulla quale progettare insieme, il prossimo segmento di storia della Chiesa di questa nostra carissima diocesi di Albenga-Imperia.

E' compito primario dei pastori indirizzare il gregge all'entusiasmo di seguire la parola del vescovo, che ci addita il cammino che lo Spirito ci chiama a fare; quindi, con semplicità, a partire da questo numero del nostro bollettino, presenterò quello che dovrà essere il nostro cammino col vescovo e con le altre parrocchie.

Praticamente, i prossimi tre anni, fatta salva la cura delle anime, la pastorale ordinaria caratterizzante ogni nostra comunità cristiana, il vescovo ci propone un cammino per riscoprire alcuni tratti essenziali del nostro essere Chiesa in cammino verso Dio: *"Il progetto pastorale che vi presento –dice il vescovo Guglielmo- è una strada fra altre possibili, ma nel momento che è il vescovo a proporla dopo aver ascoltato ciò che lo Spirito dice alla Nostra Chiesa nella preghiera (Cfr Ap 2,29), dopo aver ascoltato il nostro popolo, adesso diventa la nostra strada!"*.

Non è forse facile, per le nostre parrocchie sonnolente, lasciarsi affascinare dai progetti pastorali, viene voglia di gettare la spugna, motivati da affermazioni del tipo: ah! Siamo troppo pochi – sono cose complesse e noi siamo gente semplice – ma cosa vorranno mai 'sti vescovi e 'sti preti da noi di più che il venire in chiesa e il partecipare alle loro funzioni …

Certo, si è oberati di impegni nel mondo, il lavoro, la famiglia, il far quadrare il bilancio facendo mezzi miracoli, che davvero pensare di impegnarsi come comunità cristiana in cammino verso la realizzazione di un progetto che ricentri il percorso della nostra fede può sembrare quasi un peso in più; e non illudiamoci nemmeno noi preti che, immersi nel *tran tran* ordinario della nostra pastorale spicciola e nella mentalità del *si è sempre fatto così*, ci sentiamo un po' inadeguati -forse non lo ammettiamo ma del vero credo ci sia, innanzittutto a partire da chi scrive!- e pungolati a metterci sempre più in gioco per i vorticosi tornanti del Regno.

Sarà proprio l'entusiasmo da scoprire o da riscoprire nella vicenda quotidiana della nostra fede, ad aiutarci a vivere a vivere questo Progetto Pastorale Diocesano, atto a *"ri-centrarci su (…) Gesù Cristo"* per ricomprendere la verità piena di ciascuno di noi, creato a sua immagine.

Il primo dei tre anni di progettazione pastorale voluti dal vescovo, cioè quest'anno che iniziamo a vivere, si fonda proprio sulla figura di Gesù.

La tematica da approfondire e realizzare al meglio nelle nostre comunità cristiane è riassunta in questa frase: ***Ripartire da Gesù Cristo per un umanesimo autentico***.

Mica male come percorso! Noi, cristiani che vivono nella diocesi di Albenga-Imperia, siamo invitati dal successore degli Apostoli che è nostro vescovo, a camminare insieme a lui per riscoprire nel volto di Cristo i tratti migliori del nostro essere uomini: non c'è vera umanità in noi se non si parte da Cristo.

E pensare che, soprattutto negli ultimi secoli, la storia filosofico-culturale del nostro tempo ha cercato di dimostrare proprio il contrario, cioè che l'uomo per essere autenticamente tale, deve liberarsi di Dio.
E noi, uomini e donne del Terzo millennio, benché spesso continuiamo ancora (molte volte solo formalmente, purtroppo!) a dichiararci cristiani, siamo imbevuti, inzuppati di questo tipo di pensiero, che cioè Cristo con la mia umanità non ha nulla a che vedere, che la mia vita e le mie scelte si risolvono in un ambito indipendente dal mio credere o dalla mia fede, e che quando la fede vuole dire una parola sul mio vivere o sul mio agire *è oscurantismo, è chiusura, è invadenza, è limitazione della mia libertà personale o della mia autodeterminazione*.
E invece no: Cristo è il Valore, l'Achetipo, l'unico vero modello del mio essere uomo e perciò quest'anno le nostre parrocchie sono invogliate a riflettere su di Lui in modo chiaro; non che prima di oggi non abbiamo cercato di porre Cristo al centro della vita delle nostre parrocchie, però ci viene proposto un cammino comune, lasciandoci illuminare da due testi che ci vengono messi a disposizione come guida dei prossimi mesi: si tratta della lettura e della meditazione del *Vangelo di Marco*, come nutrimento spirituale, e del Documento Magisteriale di san Giovanni Paolo II, il primo del suo Pontificato, l'Enciclica *Redemptor hominis*, del 1979.
Cercheremo, nella nostra parrocchia, di lasciarci illuminare da questi due testi, durante l'anno pastorale appena iniziato.
Certamente, il Vangelo di Marco sarà oggetto della nostra meditazione festiva, in quanto Vangelo proclamato durante l'Anno liturgico appena iniziato, ma lo approfondiremo ulteriormente nei nostri incontri del lunedì bimensili, aiutati anche dalla competenza del prof. Don Lucio Fabbris, Parroco della basilica Concattedrale di Imperia – Porto Maurizio, il quale ci presenterà il piano generale dell'opera marciana in due incontri che si terranno all'inizio del prossimo anno.
La riflessione sulla *Redemptor hominis*, invece, è già iniziata col ritiro d'inizio anno pastorale che abbiamo tenuto il 12 Novembre scorso e sta continuando, a scadenza quindicinale, ogni lunedì pomeriggio alle 15.30 in salone parrocchiale.
I successivi due anni avranno il completamento del Progetto pastorale diocesano nelle seguenti tematiche: *La Chiesa mistero di comunione missionaria, famiglia di Dio nel mondo e per il mondo (2018-2019); Lo stile familiare di una evangelizzazione gioiosa: la prospettiva di Evangelii Gaudium (2019-2020)*.
Continueremo, nei prossimi numeri del nostro bollettino, la riflessione su questo cammino proposto alla nostra Chiesa particolare di Albenga-Imperia.
Per chi di noi volesse fare un ulteriore passo nell'approfondimento personale della propria dimensione di fede, in linea con la riflessione diocesana di quest'anno, propongo alcuni libri di facile reperibilità nelle nostre librerie, che sono a tema e che ci vengono consigliati dal vescovo stesso per accompagnare privatamente il nostro pellegrinare comunitario.

Tra questi mi permetto di segnalare, perché da me personalmente già conosciuti:
1. ANDREOLI V., *Tredici Gesù*, PIEMME, Milano, 2016
2. GRUN A., *Nuovi volti di Gesù*, San Paolo ed. Milano 2003
3. MESSORI V., *Ipotesi su Gesù*, SEI, Torino, 2001
4. RATZINGER J., *Gesù di Nazaret* (i tre volumi)
5. RICCIOTTI G., *Vita di Gesù*, Mondadori, Milano, 1994 (un po' datato, ma sempre affascinante e recentemente rieditato)
6. LADARIA L.F., *Gesù Cristo salvezza di tutti*, SEI, Torino, 2001.

Buon cammino di fede.

Mons. Ennio Bezzone
Prevosto

L'ORDINAZIONE E LA PRIMA MESSA DI DON DARIO

DON DARIO CI SCRIVE ….

"Cari amici pietresi,



Ricordo con grande gioia e gratitudine le giornate del 9 e 10 settembre, giorni della mia ordinazione sacerdotale e della mia prima Messa in Basilica passati insieme con voi; devo ringraziarvi di tutto cuore per l'affetto che avete mostrato nei miei confronti.

Nel mio ministero che sto svolgendo nella Parrocchia di San Giovanni Battista in Imperia vi porto sempre tutti nel cuore, non posso scordarmi della mia comunità che mi ha sempre sostenuto, anche se, come è normale che sia, ci vediamo meno, ma questo non vuol dire che il mio affetto sia diminuito.

Vi ringrazio di cuore, nuovamente, per il dono del calice che come comunità mi avete fatto, per un sacerdote il calice ha un valore tutto particolare, proprio "dentro" il calice si offrono le persone care, le richieste di preghiere e le situazioni difficili che ci vengono affidate, le gioie e le speranze.

Come ricordavo nei ringraziamenti della mia Prima Messa, tutto ciò che ho ricevuto dal Signore in quei giorni è un qualcosa di grandissimo ed impensabile, non posso ogni giorno che vivere questo dono con immensa gratitudine.

Non riesco a comprendere come è possibile che lo sguardo del Signore si sia fermato su di me, per chiamarmi alla vita sacerdotale, e credo che mai lo capirò: nonostante i miei limiti, i miei difetti il Signore ha scelto me!

Quanto poco mi sento degno di tutto ciò, ma mi sono messo nelle mani del Signore, e Lui, in qualche modo, mi ha reso degno di questa chiamata; e così il giorno dell'ordinazione, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del nostro Vescovo, sono stato conformato in modo tutto particolare a Cristo.

Tutto questo coronato dalla giornata successiva, della mia prima Messa che ho cantato nella nostra splendida Basilica: è stato un altro momento indimenticabile nella chiesa dove, come ben sapete, sono stato battezzato, cresimato, dove ho ricevuto la mia Prima Comunione, dove ho incominciato a servire all'altare e dove quindi è nata la mia vocazione sacerdotale, e tra tanta persone che mi vogliono bene.

Celebrando per la prima volta la Santa Messa ho immediatamente compiuto l'atto sacerdotale per eccellenza, donandovi l'Eucaristia.

Non c'è nulla di più grande ed importante per un sacerdote che celebrare la Santa Messa: spesso ci dimentichiamo che il sacerdote non è un assistente sociale, che tra i tanti compiti ha quello di celebrare i Sacramenti, ma è un uomo che Dio ha chiamato a portare la Sua parola nel mondo, e non c'è nulla di più grande che la messa.

Qualsiasi atto che fa il sacerdote, per quanto bello, emozionante, non potrà mai superare quello della Santa Messa e dei Sacramenti.La gioia spirituale di quei giorni è rimasta tale, poiché ho seguito la volontà del Signore, e solo facendola si può essere felici, ma non per questo ho bisogno di meno preghiere, come ne hanno bisogno tutti i sacerdoti, per sostenerci nel nostro ministero, che in questa società è sempre difficile: vi chiedo, quindi, di continuare a ricordarmi nelle vostre preghiere perché possa essere sempre fedele alla chiamata del Signore".

Don Dario Ottonello.

A SERVIZIO DEL VANGELO ….

Vista la rarità delle Ordinazioni sacerdotali e tenuto conto che più di un prete non ha mai avuto una vocazione sorta dalla sua parrocchia, potrebbe anche non capitarmi più, nel mio percorso di parroco, di vivere l'esperienza di un parrocchiano che diventa sacerdote.

Ho quindi vissuto con particolare intensità l'evento che mi ha coinvolto con tutta la mia comunità parrocchiale, quando il nove settembre scorso Mons. Vescovo ha ordinato sacerdote don Dario, ed anche il giorno successivo quando ho accompagnato nella prima celebrazione dell'Eucaristia don Dario nella nostra basilica.

Questo evento, che scaturisce dall'insondabile disegno di Dio su un suo figlio, gratuitamente scelto per sola grazia divina, suscita in me alcune riflessioni che, come pastore di questa parrocchia, desidero condividere con voi.

La prima riflessione è il senso di ringraziamento che dobbiamo saper esprimere al Signore, il quale, nonostante le tante incongruenze ed il Vangelo vissuto da tutti noi - diciamocelo pure!- spesso inadeguatamente, ha scelto questa comunità di san Nicolò come culla in cui è sbocciata ed è stata positivamente accolta la chiamata di Dio.

La seconda è un grazie dal cuore al nostro vescovo Guglielmo, che vuole bene a don Dario e gli ha dato fiducia, conservandolo nel seminario, e accompagnandolo paternamente nel suo cammino verso il sacerdozio; e anche a Mons. Oliveri, il vescovo emerito, che lo ha accolto, a suo tempo, in seminario e lo ha accompagnato, fino ad oggi con la sua bontà e la sua preghiera.

La terza riflessione nasce dal prendere coscienza che, l'aver vissuto un'esperienza tanto particolare, ci impegna come comunità cristiana, innanzitutto nella preghiera e poi anche nella quotidianità pastorale, a sforzarci di continuare a ricreare in mezzo a noi quel terreno fecondo in cui altre possibili vocazioni di speciale consacrazione possano nascere, attecchire e crescere.

Un'altra riflessione che mi pare doverosa è quella circa l'attenzione che dovremmo cercare di focalizzare sempre più -e come è faticoso!- alle famiglie ed ai giovani, perché questi due sono gli àmbiti più delicati e, allo stesso tempo, privilegiati, in cui si sviluppano le vocazioni; ma sono anche, paradossalmente, i due àmbiti in cui si incontrano più frequentemente il rifiuto e la chiusura di fronte alla proposta di Dio.

In effetti questo primo triennio del Decennale in Preparazione al Quinto Centenario del Miracolo di san Nicolò, lo stiamo dedicando al tentativo di avvicinare le famiglie alla comunità e questo anno pastorale, il terzo, dovrebbe essere l'ultimo in cui cercare di privilegiare i nostri sforzi in questa direzione.

Alcune famiglie si sono avvicinate e collaborano già nelle iniziative della parrocchia, tante le vorremmo ancora avvicinare e speriamo di poterlo fare.

Un'altra riflessione ed un ringraziamento, infine, vanno proprio a don Dario che ci ha un po' svegliati dal nostro sonno , con una scelta di vita che sconvolge la mentalità odierna.

La sua serenità e gioia di quei giorni ci hanno ricordato la fedeltà del Dio di Israele, pronto a colmare della sua pace coloro che si affidano a Lui e si mettono, in questo mondo insofferente a tutto, al servizio del Vangelo.



Mons. Ennio Bezzone

OMELIA DEL NOSTRO PARROCO NELLA PRIMA MESSA DI DON DARIO

In occasione della Prima Messa di don Dario Ottonello, presieduta domenica 10 Settembre 2017 alle ore 18.00, nella basilica di San Nicolò, il nostro Prevosto ha tenuto la seguente omelia:

" Don Dario caro

Inizio questa mia riflessione, in questa sera così importante per te e per tutti noi che ti amiamo, senza usare l'aggettivo *carissimo*, perchè ricordo che il mio padre spirituale ai tempi della Accademia Ecclesiastica, il padre Mucci, gesuita di cui ogni tanto ti parlo, diceva sempre a noi Accademici, con la sua sagace ed ironica sapienza beneventana, che tale aggettivo -carissimo- normalmente, si usava verso le persone delle quali ci importava poco, mentre l'aggettivo caro, rivela più la sincerità e la profondità dell'affetto vero, quello sobrio, ma solido, roccioso.

Tengo questa omelia, in occasione della tua Prima Messa, non nel tono oratorio, tipico della retorica di certe circostanze, ma vorrei tu la considerassi quasi fosse una lunga lettera, pubblica certamente, con la quale mi rivolgo a te, ed insieme alla nostra comunità di San Nicolò, nella quale sei nato e cresciuto, dove è maturata la tua vocazione sacerdotale, e dove io sono giunto, quasi quattro anni fa, per condividere un tratto della mia vita con te e con tutti i pietresi come vostro prevosto.

Prima di inoltrarmi, però, in questa omelia, desidero rivolgere un pensiero di amicizia, innanzitutto alla tua famiglia, salutando con affetto i tuoi genitori, Renata e Gianni, i tuoi Nonni Pieranna, Guido, Giuseppina e Italo, e tua sorella Elena, che ti hanno accompagnato bene, anche non senza sacrificio, per i giorni della tua vita fino ad oggi, che ti hanno cresciuto con tanto amore, che si sono presi cura di te e continueranno a farlo sempre; se tu oggi sei diventato il giovane uomo meraviglioso, cui tutti vogliamo bene, molto del merito è certamente loro.



Saluto tutti i confratelli sacerdoti qui presenti, e in particolare Mons. Giorgio Brancaleoni e il canonico don Ettore Barbieri che sono stati tuoi rettori, così come don Giampiero Serrato, ultimo sacerdote pietrese ordinato prima di te, ben 34 anni fa, e don Giovanni Grasso, bardinese, come di Bardino è la tua famiglia, e soprattutto -alla luce del tuo primo campo di apostolato- tuo lontano predecessore come vicario parrocchiale a San Giovanni Battista di Oneglia, e poi là parroco per oltre trent'anni, che tu hai voluto concelebrasse accanto a te in questa tua prima Santa Messa.

Rivolgo, infine, il mio saluto alle Autorità Civili e Militari qui presenti, ai diaconi ed ai seminaristi provenienti da Pisa, Sanremo, la Spezia, e Torino, e a tutti i partecipanti a questa nostra preghiera.

***

Ed ora a noi, caro don Dario: innanzitutto ti ringrazio per l'onore, ma soprattutto per la gioia che mi hai fatto nello scegliermi, ormai da molti mesi, come colui che avrebbe tenuto l'omelia nella tua Prima Messa.

Che si scelga un prete al posto proprio per predicare in questo caso, è una prassi spesso usata, la quale non mi è ignota, perchè mi è successo, nella mia giovinezza sacerdotale, di predicare alle prime messe di tre o quattro compagni di seminario.

Tuttavia, devo ammettere che oggi è diverso da quelle volte, ed è un po' particolare per me predicare a questo momento della tua vita.

Un conto, infatti, è predicare da fratello, a ex compagni di seminario, giunti solo qualche mese -al massimo qualche anno- dopo di me alla ordinazione, un conto, invece, è predicare un po' *da padre*; padre di un giovane che la Provvidenza ha messo sul mio cammino -non so bene perchè- e mi ha affidato semplicemente e soprattutto perchè gli volessi bene.

Un giovane che -non so con quale intensità e come- Dio, nella sua fantasiosa creatività, continuerà a mettere sul mio cammino, perchè se è vero che di strada insieme ne abbiamo percorsa già molta, in questi oltre cinque anni di conoscenza, non sarà certamente il fatto che ora ti stacchi da Pietra la motivazione per cui ti possa staccare da me.

Un parroco è spesso un po' padre, soprattutto di un giovane che diventa prete: ricordo molto bene quanto con il mio parroco, don Alberto Pronzalino, si fosse approfondito il legame spirituale ed affettivo -già forte prima- dopo la mia ordinazione; un legame che ha continuato ad affinarsi, nella luce di Dio, fino all'ultimo giorno in cui lui è rimasto su questa terra, e che ancora continua attraverso alla misteriosa luce della comunione dei santi.

Sono davvero tanti, tantissimi, i sentimenti verso di te che affollano il mio cuore in queste settimane ... e lo sai ... e sono altrettanti i pensieri, le cose che vorrei dirti in questo momento per riflettere sul grande dono che hai ricevuto ieri.

Non so davvero da dove incominciare, non so davvero se ne sarò capace: spero di non esternare in queste parole, la confusione che aleggia dentro di me …

L'omelia della Prima Messa di un giovane prete viene, abitualmente, tenuta da un sacerdote maggiore di lui, perchè è l'occasione per delineare i tratti salienti della figura sacerdotale, i tratti dell'essenza e del significato del divenire sacerdoti nella Chiesa, per il popolo di Dio.

Io ricercherò, ora -insieme a te- alcune caratteristiche, *alcuni tratti* che ritengo essere essenziali per delineare il *volto del prete*, tratti validi da sempre e nell'oggi in cui il Signore ti ha chiamato a vivere e ad esprimere il ministero sacro, cui ieri sei stato generato, a maggior gloria di Dio, della Chiesa ed a profitto degli uomini: le tre dimensioni, infatti, -*Dio, Chiesa, Uomo*- nella identità profonda del prete diocesano, sono inscindibili.

***

Parto, allora, don Dario, dal primo tratto del volto del sacerdote, che da ieri splende anche sul tuo a noi

tanto caro volto: è il tratto che evidenzia la caratteristica principe che distingue, nell'ordine della fede, te, me e tutti i preti dagli altri uomini: è *il tratto dell'Eucaristia*.

Tu fai splendere sul tuo volto l'Eucaristia, perchè sei diventato l' *Uomo dell'Eucaristia*, partecipando in maniera intima ed unica al primo grande atto sacerdotale di Cristo.

Non c'è parola più misteriosa sotto il cielo di quella pronunciata da Gesù ai Dodici, come testamento, la sera dell'addio, nell'atmosfera chiaroscura del cenacolo: «*Prendete e mangiate, questo è il mio corpo ... Prendete e bevete, questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di me*» (cf Mt 26, 26-28).

Il mistero di quelle parole, che tra poco pronuncerai per la prima volta presiedendo l' assemblea eucaristica, cambia il pane in Corpo e il vino in Sangue; da due millenni la Chiesa risponde a quelle parole con la Fede e ripete, attraverso ai sacerdoti, su tutti gli altari del mondo, la parola e il gesto di Gesù.

Il mistero della nascita di un sacerdote, attraverso alla imposizione delle mani del vescovo nel rito di ordinazione, *è tutto qui, è solo qui, è sempre e soprattutto qui*; e segue lo stesso percorso, soprannaturale e



trasformante, che le tue mani imprimeranno tra poco al pane e al vino.

Dice san Gregorio di Nissa, infatti, in riferimento agli effetti ontologici avvenuti in te con l'ordinazione, che il sacerdote: «*Fino a poco prima uno nella moltitudine e tra la gente, diventa poi guida, presidente, maestro di pietà, iniziatore di misteri nascosti. E tutto ciò avviene mentre nulla è cambiato nel suo corpo o nei suoi lineamenti.*

Mentre è nelle sembianze lo stesso di prima, reca un'anima invisibile che una misteriosa virtù e grazia hanno trasformato» (Gregorio di Nissa, *In Baptismum Christi*, PG 46, 583-583).

Tu da ieri sei sempre tu, ma non sei solo più tu: Cristo vive in te (cf Gal 2, 20) e tu sei *alter Christus*, un altro Cristo, e come tale dovrai amare, guidare, soffrire e ancora amare.

Il *secondo tratto del volto di Cristo che vive in te è la preghiera*; ogni creatura ragionevole avverte il bisogno della preghiera, ma in verità, nessun uomo è così qualificato a pregare come il prete, mediatore tra Dio e gli uomini: il prete deve essere *l'Uomo della Preghiera*, perchè Gesù pregava.

Tu devi diventare sempre più l'*Esperto della Preghiera*, la tua gente dovrà vederti pregare perchè, a chi sa ben guardare, *vedere pregare un prete fa venire voglia di pregare*.

E quando un prete non è esperto di preghiera potrà essere esperto in tutto il resto, ma fallisce davanti a Dio, pur avendo le lodi degli uomini.

Saper pregare è un'arte difficile: incontra tutte le difficoltà della fede, ne condivide le crisi, le involuzioni, i dubbi, le gioie e le fatiche; e tuttavia è al contempo un'arte semplice, non ha bisogno di tecniche raffinate, non è un' esperienza d'elite, come lo yoga, ad esempio, o altre arti di presunta ascesi di moda oggi; per pregare è sufficiente metterci davanti a Dio così come siamo, nudi, senza aver paura noi per primi, di cosa siamo veramente, ed essendo sicuri che Dio non si spaventa di noi.

Potrai diventare esperto di preghiera se manterrai due precise convinzioni: la prima, che *alla radice di ogni azione pastorale ci sta la preghiera*; diversamente si diventa dei funzionari, dei pragmatici o degli animatori sociali con colorazione religiosa: una tristissima parodia di prete!

La seconda: che ogni *azione pastorale -se è veramente tale e non è ripiegata su noi stessi- è nativamente finalizzata a far incontrare la persona con Dio*. (E pensa un po' quanta strada abbiamo da fare nelle nostre comunità cristiane tutti, pastori e popolo, alla luce di queste due cose).

C'è *un terzo tratto del volto di Cristo* che sarai chiamato a rendere visibile in mezzo agli uomini: *è quello della gioiosa fatica che dovrai fare con la gente per essere con loro e allo stesso tempo un po' sopra a loro*; non nel senso che dovrai trattare con superiorità le persone, ma nel senso che dovrai essere capace di elevarti, per essere un punto fermo per tutti quelli che avranno bisogno del tuo coraggio, della tua forza, della tua comprensione; anche quando forza, coraggio e comprensione dovessi non riceverne da loro.

Il prete di oggi non può più essere semplicemente l'uomo del sacro; anzi, mai il prete diocesano si è potuto accontentare di questo ruolo: occorre un amore a tutto tondo, capace di farti spalle robuste per sopportare e per portare il peso di quelli che si rivolgono a te.

A volte questi pesi non saranno così eroici da portare, e si presenteranno ai tuoi occhi come critica, insolenza, presunzione, maldicenza, ignoranza; a volte si presenteranno come vere e proprie richieste di aiuto spirituale da parte di tanti fratelli e sorelle che, da soli, non ce la fanno più a sentire la voce di Dio, ed allora ricorrono al pastore, all'Uomo dell'Eucaristia, all' esperto di preghiera, perchè i tratti del tuo volto irradino la luce del volto di Cristo su di loro.

Al giorno d'oggi la gente ti chiederà di tutto: ma stai attento … tuo compito non è dare di tutto, ma *dare Tutto* … dare il tutto per eccellenza, che è Dio, e consumare tutto te stesso, come ci dice il grande apostolo Paolo, per la salvezza dei fratelli (cf 2 Cor 12,15), perchè attraverso te Dio sia generato nel cuore degli uomini.

Allora farai una tormentata scoperta: ti renderai conto che oggi è facile -e che incontra il favore delle folle- dare pane a chi ha fame di pane; ma che è molto più difficile -e molto meno capito dalle persone- dare Dio a chi ha fame di Dio e spesso nemmeno se ne accorge.

In quei momenti, posto di fronte alla facilità delle lodi più sperticate o delle critiche più amare, ricorda bene il motivo per cui oggi sei diventato prete!

Quante volte ti ritroverai a raccogliere spine e uva selvatica, secondo una drammatica immagine del profeta Isaia (cf Is 5,2) laddove, con amore, fatica e qualche volta lacrime, avrai seminato e coltivato, dando il meglio di te, la vigna che il Signore ti ha affidato...

Eppure la fede ti dirà, in quei momenti, che nulla davanti a Dio sarà andato perduto e le ore segrete e feconde del tuo sacrificio, della tua preghiera e del tuo stare cuore a cuore con Gesù Eucaristia ti potranno dare le consolazioni migliori.

E nello stare così, cuore a cuore col Roveto Ardente (cf Es 3), riceverai la forza di non chiuderti mai alle persone: un prete diocesano deve essere sempre, un uomo tra la sua gente, progettato -si!- dal mistero, ma sempre chinato sugli uomini che deve amare, come Cristo pastore.

Scoprirai allora come anche in te, spesso, si rinnoverà *il miracolo delle mani vuote*, secondo un'espressione bellissima di Bernanos, in quel celebre testo della spiritualità del Novecento, che è *Il diario di un curato di campagna*, libro di cui proprio poche sere fa parlavamo insieme, come credo ricorderai, e che narra le vicende di un giovane parroco della campagna francese, il quale in un momento di estrema sofferenza personale, viene inaspettatamente chiamato dal castello del villaggio a dare conforto alla nobildonna del luogo, straziata da interminabili anni di dolore e di rabbia a causa della morte del figlio bambino, avvenuta

decenni prima.

Il giovane pretino fa il possibile per incoraggiarla a fidarsi di Dio e se ne torna al presbiterio distrutto, non prima che la donna gli abbia rigettato addosso tutto il suo livore e veleno, nei confronti di Dio e delle ingiustizie che permette nella vita.

L'indomani mattina, all'alba, egli viene svegliato da un servo del castello che lo incita ad affrettarsi al capezzale della donna, improvvisamente morta nella notte.

Sale al castello nuovamente e si sorprende nel constatare sul viso, ormai esangue della marchesa, i segni di una pace e di una serenità che mai le aveva visto prima: e la sera stessa, fedelmente, annota sul suo diario: *"«Siate in pace,» lui le aveva detto. Ed ella aveva ricevuto quella pace in ginocchio; che possa conservarla per sempre! sono io che gliela ho donata. Oh meraviglia! che si possa donare quello che non si possiede per se stessi, o dolce miracolo delle nostre mani vuote! la speranza che moriva nel mio cuore è rifiorita nel suo, lo spirito di preghiera che io avevo creduto perduto senza ritorno, Dio lo ha reso a lei e chissà? in mio nome, forse ... che ella lo possa conservare in eterno! eccomi qui spogliato, Signore, come solo Voi sapete spogliare, poichè niente sfugge alla Vostra terribile sollecitudine, al Vostro terribile amore. (...). Ed io, povero e piccolo prete quale sono, io ho capito - si, ho capito- che cosa sia la paternità"*.

Ecco: *il miracolo delle mani vuote* ... ecco la paternità spirituale del sacerdote che sempre, anche attraverso alla notte oscura del dolore e dell'angoscia, ha da Dio una grazia speciale: quella di saper dare agli altri ciò che -in alcuni momenti- non si possiede per sé ...

Mi sono più volte domandato il perchè ... e credo che il perchè stia nella fedeltà di Dio alla sua promessa nel momento in cui noi siamo diventati sacerdoti.

Noi possiamo anche retrocedere sui nostri si, ma Lui no! Al di là dei limiti umani dei suoi ministri, mai si tira indietro, mai si rifiuta di agire attraverso noi, se almeno, ci lasciamo condurre da lui nella nostra missione in mezzo alla gente.

C'è, infine, un *quarto tratto della tua identità sacerdotale* di cui ti vorrei parlare, un tratto profondo, al quale non potrai mai rinunciare, pena il rinunciare a vivere in pienezza la tua dimensione di prete: mi riferisco alla *comunione ed alla collaborazione con il vescovo*.

Se si appanna questo rapporto, forse può permanere l'efficenza del tuo ministero, forse anche il plauso e la stima della gente, ma l'efficacia nella costruzione del Regno sarà inevitabilmente compromessa.

Non si può fare il prete semplicemente seguendo i propri aneliti, occorre ricordare sempre il solo scopo per cui si è *vocati*, e cioè il servizio lungo i molti e diversi filari della vigna del Signore; tutti filari comunque



degni del tuo rispetto e della tua piena fatica di pastore, anche quando non saranno i filari in cui avresti voluto lavorare, né quelli in cui -e tu lo saprai bene, meglio di chiunque altro- saresti stato più tagliato a svolgere il tuo ministero.

In questo senso la disponibilità e la docilità alla parola del vescovo saranno per te la garanzia di seguire la voce dello Spirito, che ti manda e ti accompagna attraverso alla voce del successore degli Apostoli, l'unica persona in grado di garantirti che sei nella comunione e nel pensare della Chiesa, e che ciò che porti al mondo non è solo frutto della tua sensibilità personale o delle tue preferenze umane, ma soprattutto *è il dono* che Dio ti ha affidato da custodire e per cui ti ha progettato nel ministero.

***

Certo ci sarebbero altre cose da dire, ma queste possono bastare: ce n'è ancora una, però, più personale, più privata, ma non così privata da non poter essere inserita in questo contesto.

Don Dario caro, mentre la nostra comunità parrocchiale si rallegra oggi per il grande dono che sei per tutti noi, io desidero ringraziarti per il dono che sei per me, fin dal primo momento in cui ti ho conosciuto.

Noi abbiamo sempre messo nella luce di Dio il nostro camminare e negli ultimi tempi, lo abbiamo fatto ancora di più …

Ricordo i tanti momenti di preghiera fatta insieme, nella comunità e, più riservatamente, tra noi, non ultimo il rosario recitato in macchina, ieri mattina, mentre ci recavamo alla tua ordinazione.

Ricordo quando, per i tuoi esercizi spirituali in vista del diaconato, ci siamo scambiati le corone del rosario, con l'intenzione di rimanere uniti nella preghiera, mantenendoci più presenti davanti alla Madonna in quei giorni così importanti.

E ricordo anche il proposito di pochi giorni fa, alla vigilia della tua partenza per gli ultimi esercizi spirituali, di restare nuovamente uniti allo stesso modo, sotto il manto della Madre celeste, per mettere nelle mani di Maria i tuoi ultimi giorni, in vista dell'ordinazione e tante altre cose.

Ti ringrazio perché non c'è stato un solo secondo in cui non abbia sentito il bene che mi vuoi e il sostegno con cui mi hai tenuto su, in questi miei anni di ministero pietrese; spero che tu abbia sempre sentito lo stesso da me, con la stessa intensità.

Mi resta solo una cosa da fare: con la forza di questo bene che ci lega ti affido alla Madre del cielo, quella Vergine di Guadalupe che è stata ed è stella del mio cammino di prete e di uomo, e che, come tu sai e hai visto tante volte, mi ha fatto sperimentare la sua presenza nella mia vita.

Quella Vergine di Guadalupe al cui altare, accanto alla Tomba del Principe degli Apostoli, abbiamo celebrato insieme a Roma ancora solo pochi giorni fa ; la Madre di Dio, venerata col titolo di *Guadalupana*, alla cui immagine anche tu -dandomi una grande gioia- hai scelto di prostrarti, tra poco, in questa nostra basilica, per pregare davanti a lei in questo tuo primo vespro sacerdotale, per affidarle la tua vita.

Quella Madre di Dio che, invocata sotto il titolo di Vergine di Guadalupe, ormai ne sono certo, sta vegliando teneramente su di te come da anni fa con me.

A Lei ti conduco, Lei ti stia vicino, illumini il tuo cuore e ti aiuti sempre a capire cosa il Signore vuole da te, cosa il Signore vuole dirti, seppur nascondendosi tra le pieghe, spesso distorte e sconnesse, delle nostre esperienze quotidiane.

Lei, Madre di Dio e Stella polare del sacerdozio di ogni prete, che ci indica la rotta verso Cristo, il santo Prevosto, San Nicolò e San Giovanni Battista, ti aiutino con la loro intercessione, a sentire l'abbraccio amoroso e paterno di Dio, per il resto dei tuoi giorni.

Tanto tanto bene a te, Dario caro".

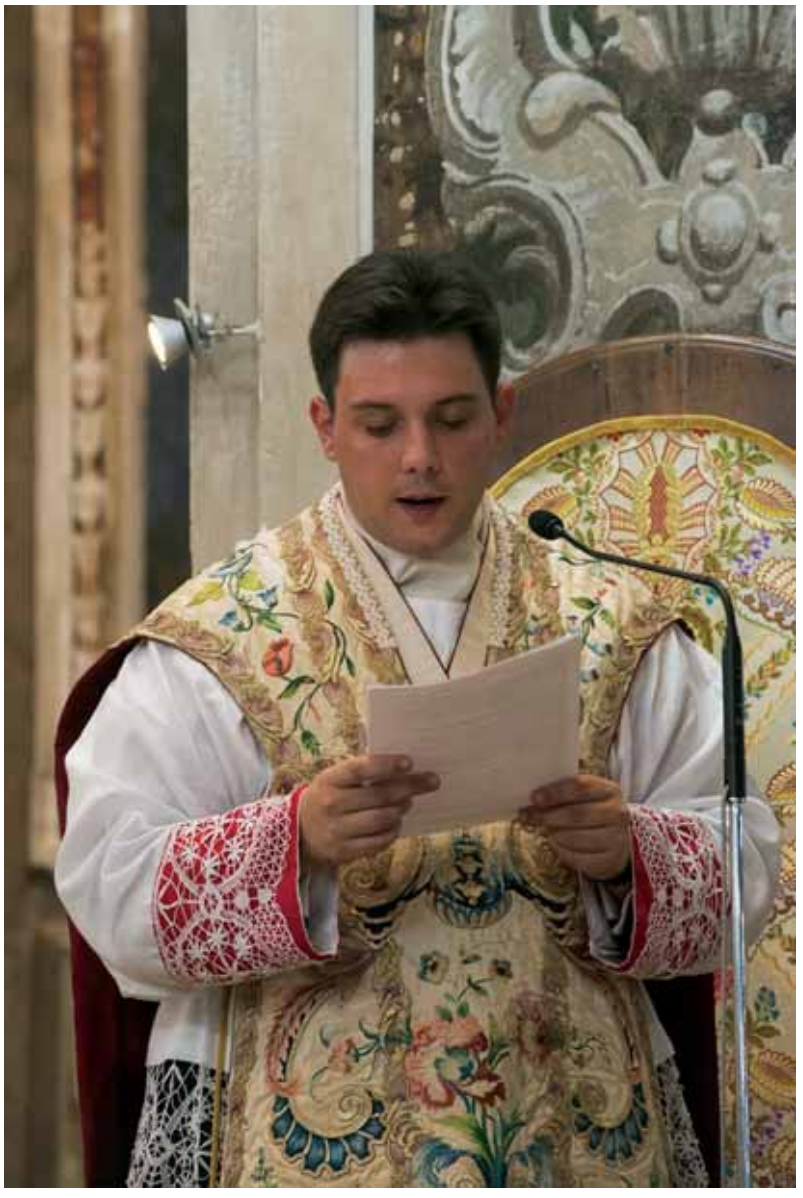
LA PAROLA DI DON DARIO

Al termine della sua Prma Messa don Dario ha rivolto queste parole a tutti noi:

"Carissimi

Alla fine di questo momento così importante della mia vita, certamente il più bello ed emozionante fino ad oggi, e pure difficilmente superabile, devo fare molti ringraziamenti.

Innanzitutto e prima di tutti, devo ringraziare il Signore, che mi ha chiamato a questa a vita, e che mi ha chiamato al Sacerdozio e mi ha fatto questo immenso dono di amore, che supera qualsiasi mio pensiero terreno. Credetemi mi sembra impossibile! Nonostante mi sia preparato da sei anni a questo giorno, ed a ieri, tutto mi sembra impossibile, e non posso fare altro che ringraziare Dio per tutto questo, ed è questo che ho cercato di comunicare con la frase sull'immaginetta della mia ordinazione: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*.



Devo ringraziare la mia famiglia, i miei genitori per il dono della vita, per avermi cresciuto con amore, per avermi messo al mondo.

Devo ringraziare mia madre che, nonostante tutto, mi ha sempre seguito, sostenuto ed aiutato in questi anni di seminario.

Un grazie a mia sorella, Elena, ho sempre sentito chiaro e forte il tuo enorme affetto verso di me.

I miei splendidi nonni, che oggi siete tutti e quattro qua: siete una parte bellissima della mia vita, ho avuto la gioia di passare tanto tempo con voi, momenti bellissimi e ed indimenticabili: crescere con dei nonni che ti amano e ti aiutano a crescere come uomo e anche nella fede; in questi anni mi siete stati sempre accanto e mi avete aiutato e sorretto.

Un grazie particolare, va anche a mia zia Sandra, anche tu mi sei sempre stata accanto con un affetto tutto speciale e particolare.

Ringrazio tutti i miei cugini e parenti, e ne vado tanti, e che per forza di cose non posso citare tutti, anche quelli che oggi non sono qui presenti, so che il vostro affetto per me è sempre stato grande.

Il mio pensiero va anche a chi, nella mia famiglia oggi non c'è più e mi segue dal cielo, credetemi ho tutti ben presenti, e so che oggi tutti sono affacciati in questa splendida Basilica per vedermi cantare per la prima volta Messa, ma mi sento di ricordare in particolare una persona, mia zia Teresa, che più di tutti, forse, avrebbe oggi voluto essere qui, ma che una terribile malattia ha portato via troppo presto.

Poi devo ringraziare, dopo la famiglia, i preti che mi sono stati accanto in questi anni. Innazitutto devo ringraziare i miei vescovi, mons. Oliveri, che mi ha accolto in seminario nel settembre 2011, e mons. Borghetti, che ieri attraverso la sua imposizione delle mani e la preghiera consacratoria mi ha ordinato sacerdote.

Ringrazio di cuore tutti i sacerdoti qui oggi presenti, tutti avete sempre pregato per me e mi avete sostenuto.

Ringrazio in particolare, mons. Brancaleoni, che è stato mio rettore qui ad Albenga, don Ettore Barbieri che è stato, di fatto fino a ieri, mio rettore qui ad Albenga: li ringrazio per tutto quello che han fatto per noi.

Ringrazio mons. Busso, che da poco si è aggiunto alla nostra comunità di san Nicolò, ma che mi ha sempre sostenuto ed incoraggiato, e ringrazio di cuore anche i sacerdoti che quest'oggi non sono qui presenti ma che mi sono stati sempre accanto.

Ringrazio i sacerdoti che hanno servito la nostra Parrocchia : Don Angelo che è stato qui vice-parroco proprio nei miei primi anni di seminario, e non posso non ringraziare in modo tutto particolare don Federico, che è stato vice-parroco qua negli anni della mia adolescenza.

Grazie a lui ho scorto la chiamata al Sacerdozio, mi ha accompagnato in quegli anni prima di entrare in seminario, e sempre mi è stato accanto in questi anni.

Non credo che potrò mai ringraziarlo abbastanza, e certamente non attraverso queste poche parole. I parroci: non posso non ricordare con gratitudine mons. Luigi Rembado, prevosto per tanti anni, che mi ha amministrato il Battesimo, e don Luigi Fusta.

Infine, per ultimo, ma non per importanza, ringrazio il nostro Prevosto, mons. Ennio, non solo per avermi organizzato tutto questo e per le bellissime parole che mi hai rivolto, ma molto più -da quando sei ritornato nella nostra parrocchia- perchè sei sempre stato un punto di sostegno forte e sicuro, su cui mai dubitare, e mai ho sentito la mancanza della tua preghiera e del tuo grande e sincero affetto. Mi sei stato vicino nei momenti belli e nei momenti più difficili; e anche in questi giorni vicini all'ordinazione, hai saputo tenermi, per quanto possibile, tranquillo: ed è stata un'opera, te ne sarai ben accorto, piuttosto difficile. GRAZIE!

Ringrazio i due diaconi, don Alessio e don Sueli, che oggi mi hanno onorato della loro presenza: rappresentano, di fatto, i miei due periodi in seminario: infatti con don Sueli, anche se ora è incardinato nella diocesi di Ventimiglia-Sanremo, ho percorso un tratto di seminario ad Albenga, mentre con don Alessio, che è della diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato, ho condiviso i miei studi allo STI di Camaiore, dove sono andato nel mio trasferimento temporaneo nel seminario Arcivescovile di Pisa, che oggi è qui rappresentato da Massimiliano e Lorenzo, che con me hanno vissuti i miei ultimi due anni di cammino.

Ringrazio anche i miei innumerevoli compagni di seminario che ho avuti in questi anni: da ognuno ho ricevuto qualcosa di bello.

Ringrazio il Sindaco per le sue belle parole di stima che mi ha rivolto e per la sua presenza insieme all'Amministrazione Comunale.

Saluto e ringrazio per la presenza, il Luogotenente Martino e l'Arma dei Carabinieri, la Polizia Municipale.

Ringrazio di cuore tutta la nostra comunità parrocchiale pietrese, senza di voi, come vi ho scritto sul bollettino, io non sarei qui quest'oggi.

Ringrazio tutti i gruppi parrocchiali, che sempre ho sentito vicino, i Catechisti, in particolare Rita e Simonetta che sono state mie catechiste per tutti e otto gli anni che è durato il mio catechismo, anche voi avete influito molto.

Gli Scout, il Masci, AC, il Gruppo Vincenziano, la Corale parrocchiale "*don Giovanni Bado e don Nicolò Parodi*", che oggi ha cantato divinamente, le nostre due confraternite, di Santa Caterina e di Orazione e Morte, oggi qui presenti.

Ringrazio il Gruppo Giovani, di cui io ho sempre fatto parte, il vostro sostegno è sempre stato importante, abbiamo passato tanti bei momenti insieme, che faranno parte di me per sempre come indelebili.

Ringrazio il Gruppo Ministranti ed i Chierichetti, per aver servito questa Messa, che penso sia un'iniziativa vocazionale insostituibile.

In particolare devo ringraziare del Gruppo Ministranti il mio amico Luca, il Cerimoniere, che ormai tutti voi ben conoscete, senza di lui non so come sarebbe andata.

Ringrazio anche i sacrestani per il loro prezioso servizio, e le donne che hanno pulito la Chiesa e la sacrestia; la Filarmonica Pietrese "*G. Moretti*" che ha voluto presenziare oggi accompagnandomi dal ponte del Maremola.

In particolare ringrazio la comunità tutta, senza esclusione di alcuno, per il Calice, che oggi ho usato

per la prima Messa, è un vostro dono, il dono della mia comunità, a cui sono legato in modo profondissimo e assolutamente indissolubile.

Ogni volta che celebrerò, ogni volta che userò questo Calice non potrò fare a meno di pensarvi, e di pensare alla mia cara ed insostituibile Pietra Ligure.

Vorrei ringraziare in modo particolare Carmela, Antonio, Francesca e tanti altri parrocchiani, grazie a loro dopo potremmo ancora insieme trattenerci; vi ringrazio di cuore, perchè so che vi siete fatti in quattro per me; ed Antonio anche per la preparazione del bellissimo addobbo floreale di questa nostra Basilica.

Ringrazio i tanti miei amici di infanzia e delle superiori che oggi sono voluti essere accanto a me, tante insieme ne abbiamo passate, e forse anche combinate, siete stati, siete e sempre sarete importantissimi e preziosissimi per me: vi ringrazio veramente tutti.

Mi dispiace se ho dimenticato qualcuno, ma potrete comprendere l'emozione e l'agitazione di questi giorni.

Ringrazio veramente tutti i presenti, di cuore per essere insieme a me qui, a pregare ed a ringraziare il Signore: nessuno escluso.

Grazie a tutti di cuore e non dimenticatevi mai di pregare per me e per il mio incarico che, come ormai sapete, sarà quello di vicario parrocchiale della Parrocchia di San Giovanni Battista in Imperia.

Ora voglio ancora ringraziare una persona, in modo tutto speciale: è Maria Santissima che mai in questi anni mi ha abbandonato come tenera madre.; è per questo che quest'oggi voglio consacrarmi a Lei portando un omaggio floreale alla Sua immagine".

Pronunciate queste parole don Dario si è recato all'Altare di San Giuseppe a deporre i fiori davanti all'immagine della Madonna di Guadalupe.



IMPRESSIONI DI ALTRI…

In questo articolo riuniamo insieme dei brevi pensieri circa l'evento di grazia della Ordinazione sacerdotale di don Dario, fatti pervenire alla nostra redazione dai varo gruppi parrocchiali.

****



Partecipare alla prima S. Messa di Don Dario in Basilica, in unione con tutta la comunità parrocchiale è stato emozionante ma soprattutto ci ha rincuorati vedendo che ancora ci sono giovani disposti a dedicare la propria vita al Signore mettendosi al servizio degli altri, per avvicinarli al messaggio evangelico. "Lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato" è uno dei motti Scout: auguriamo a Don Dario di riuscire in questa impresa così difficile ai giorni nostri. Buona strada Don Dario!!!

LISA PER ***MASCI***

In tanti abbiamo partecipato all'ordinazione di Dario e ascoltato le parole del vescovo rivolte ai due neo consacrati e al popolo raccolto in cattedrale. "*É un giorno importante per la nostra Chiesa diocesana... che partorisce sacramentalmente, nella potenza dello Spirito Santo due nuovi segni-persona di Cristo Capo, Servo, Buon Pastore e Sposo della sua Chiesa.*" Il Vescovo ha consegnato loro tre pensieri per il cammino sacerdotale: "*Non puoi farcela da solo!*" (Es.18,19); il prete é relazionato e innestato a Cristo e alla Chiesa e nella Chiesa al vescovo e a tutti i presbiteri. "*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece collaboratori della vostra gioia*" (2Cor. 1,22). Il prete è servo e collaboratore della gioia di ognuno. "*Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?* " (Gv 21,17). Per pascere il gregge occorre un *di più* d'amore. Ed ha concluso : "*Preghiamo insieme cosi: Santa Maria in sabato, Santa Maria del quotidiano, Madre dei sacerdoti accompagnaci nei sentieri nuovi, tortuosi eppur affascinanti, della missione che oggi la Grazia di Cristo spalanca dinanzi a noi! "*.Buon cammino don Dario! Preghiamo per te; tu prega per noi!

PATRIZIA PER ***AZIONE CATTOLICA***

Se è vero che una comunità è viva in quanto alla chiamata divina c'è la risposta senza esitazione del SI di Maria, allora bisogna dire che don Dario Ottonello ha dato alla nostra parrocchia una grande emozione.

La prima celebrazione eucaristica, le sue parole, l'omelia incoraggiante del nostro parroco Mons. Ennio, hanno fatto palpitare i cuori di tutti i presenti che gremivano la Basilica di san Nicolò e li ha colmati della speranza che possano rifiorire ancora vocazioni sacerdotali in mezzo a noi.

La celebrazione ci ha dato l'opportunità di approfondire il significato del Sacramento dell'Ordine, una scelta coraggiosa nel saper tradurre il senso cristiano della propria vita in un dono assoluto d'amore.

Grazie, don Dario, e grazie alla tua famiglia che ha saputo generosamente assecondare questa tua santa scelta.

RIRI NAN PER ***VOLONTARIATO VINCENZIANO***

La nostra comunità parrocchiale ha ricevuto un grandissimo dono: l'Ordinazione di Don Dario Ottonello.

Come per tutte le famiglie che si preparano ad un evento importante, anche noi che abbiamo collaborato alla sagra di S. Anna, ci siamo sentiti tutti coinvolti, ed avere nel nostro gruppo l'aiuto di Don Dario durante le serate che ci hanno impegnato è stato emozionante.

Proprio a S. Anna i ragazzi della parrocchia, tra i quali Don Dario, hanno giocato, condiviso momenti di svago e preghiera e sono cresciuti in un ambiente sereno e formativo.

Durante la preparazione della sagra, dove certamente c'è molto da fare , abbiamo condiviso anche sentimenti e aspettative riguardo i ragazzi della parrocchia, alcuni dei quali erano con noi durante le tre serate. Ci sentiamo tutti così orgogliosi del nostro caro Don Dario per il quale nutriamo un affetto profondo …. come si fa a non volergli bene !!!

Il 9 settembre, giorno della sua ordinazione, eravamo tutti ansiosi e raccolti in preghiera , ma l'emozione più forte è stata vedere il volto raggiante, pieno di gioia di Don Dario durante la celebrazione, ed al termine tutti eravamo contagiati dalla sua stessa felicità.

Il 10 settembre, nella nostra amata Basilica, Don Dario ha celebrato la prima Santa Messa, alla quale la città ha partecipato con palese dimostrazione di affetto. Anche il nostro parroco Monsignor Ennio Bezzone era visibilmente emozionato, condividendo a Don Dario e all'assemblea le difficoltà e le prospettive del cammino sacerdotale. Dopo la celebrazione abbiamo festeggiato con tutta la comunità, partecipando al rinfresco in un' atmosfera gioiosa e fraterna. La gratitudine che rivolgiamo al Signore per questa vocazione è davvero grande e preghiamo perché il suo servizio sacerdotale sia fecondo e colmo della stessa gioia che abbiamo condiviso.

ANNAMARIA, ANNALISA E CARMELA PER ***SANTANNAINSIEME***

La vocazione di Don Dario è un dono prezioso per la nostra parrocchia, e un esempio di coraggio per noi giovani che cerchiamo di capire il disegno che il Signore ha per noi.

Condividere un pezzo del cammino con lui, come gruppo giovani e anche come amici, ha reso il momento della sua ordinazione ancora più speciale ed emozionante.

Il ricordo dei campi parrocchiali, vissuti insieme come partecipanti e poi come animatori, dei pellegrinaggi e della vita parrocchiale, ci rende grati e coscienti di dover, con ancora maggior fede, pregare il Signore

per ringraziarlo e perché possa fare di noi, come di Don Dario, strumenti nelle sue mani.
La gioia sul volto di Dario nel giorno in cui si è presentato davanti al Signore per diventare suo ministro è la testimonianza più bella che possiamo conservare di questo giorno.
L'emozione più grande, al termine della celebrazione, è stata nel gesto del bacio delle mani di Don Dario, riconoscendo in lui, oltre che un amico, un sacerdote.
Con lo stesso sorriso con cui abbiamo affrontato ogni momento, caro Dario, annuncia con coraggio la verità, con l'affetto e la simpatia che sei capace di donare agli altri.

CHIARA PER ***IL GRUPPO GIOVANI***

Circa 8 anni fa ho conosciuto un ragazzo di nome Dario, lo vedevo spesso in chiesa, lo avevo notato per il suo particolare fervore che già allora sembrava strano riscontrare in un ragazzo tanto giovane.
Faceva parte del gruppo giovani della parrocchia ed era impegnato in tutte le attività svolte, come il catechismo ai ragazzi, le feste all'oratorio, i campi estivi.
Un giorno, mia figlia quasi coetanea di Dario, mi porta la notizia che dopo l'esame di maturità ed il diploma del liceo scientifico, Dario non sarebbe andato all'università come tutti si aspettavano: sarebbe entrato in seminario, lo stupore era generale, voleva farsi prete!
Ed eccoci! Dopo sei anni il 9 settembre nella cattedrale di S. Michele ad Albenga il vescovo Borghetti consacra don Dario sacerdote per sempre.
Arrivo con largo anticipo alla funzione sapendo che ci sarebbe stata molta gente, sono molto emozionata, mi guardo intorno, molti parrocchiani di S. Nicolò sono già seduti sulle panche, ne conosco molti, li saluto con cenni della mano, c'è un chiacchiericcio vivace (anche se in chiesa) e siamo tutti un poco elettrizzati.
Inizia la funzione con la processione dei sacerdoti, tra cui Mons. Ennio il nostro parroco, visibilmente emozionato e contento.
La santa messa è lunga solenne e bellissima: due sono i momenti particolarmente intensi, vissuti (secondo il mio punto di vista) da tutta la comunità con più attenzione, l'omelia del vescovo, chiara, come sempre, e il rito di ordinazione di don Dario e del suo compagno don Marcello; lo spirito santo attraverso le mani del Vescovo consacra questi due presbiteri all'alto servizio a cui sono chiamati; d'ora innanzi le loro mani sono le mani stesse di Gesù, che operano in mezzo al popolo santo di Dio.
Per questo motivo, alla fine della funzione religiosa, piena di gioia sono andata a baciare le mani di Dario perché gli sono infinitamente grata di questa sua scelta; lui ha coronato un sogno ed io ho avuta la certezza che Dio ci ama ancora. Abbracciandolo ho pianto.

MONICA PER ***GRUPPO CATECHISTI***

Domenica 10 settembre tutta la nostra comunità ha potuto assistere alla prima celebrazione di Don Dario, appena ordinato sacerdote.
Durante tutta la celebrazione si è potuta percepire l'emozione che Dario aveva nel cuore, in quel giorno così importante della sua vita, così come i sentimenti del parroco che ha tenuto l'omelia, il quale, più volte, si è dovuto trattenere per contenere la commozione.

Per la nostra comunità, e per il nostro più ristretto gruppo dei ministranti, vedere e ricordare un bambino che, non molti anni fa, iniziava a fare il chierichetto, poi diventava un ragazzo, cominciava a frequentare il seminario, diventava diacono... e adesso, in quei precisi momenti, poteva coronare i suoi sogni, le sue aspirazioni (o forse poteva semplicemente diventare ciò a cui, da sempre, era chiamato da Dio), è stato un momento molto intenso.

E noi parrocchiani, noi ministranti, la mia famiglia ed io personalmente, eravamo lì, con Don Dario, in quel giorno così grande, importante e solenne.

Abbiamo pregato per lui, pregato che lui pregasse per noi.

Possa il suo sacerdozio essere da esempio per quei bambini o ragazzi che sentono dentro di loro la vocazione, ed il suo ministero possa aiutare la sua comunità ad essere persone migliori e migliori cristiani.

Noi c'eravamo, io c'ero, è stato un piacere e un onore. Grazie Don Dario.

*EMANUELE PER **GUPPO MINISTRANTI ADULTI***

L' ordinazione e la prima Messa di don Dario sono state per noi un dono prezioso.

Crediamo che la testimonianza gioiosa della sua scelta possa essere un esempio vero e solido per tanti ragazzi che oggi vivono con fatica la loro spiritualità.

In particolare, don Dario è entrato subito in contatto con noi poiché, poche settimane dopo la sua ordinazione, ha partecipato al pellegrinaggio OFTAL a Lourdes, al quale tradizionalmente prendono parte numerosi scout della nostra diocesi che, in tal modo, hanno avuto l'opportunità di conoscerlo.

La giovane età e la facilità con la quale è entrato in relazione sono stati sicuramente gli aspetti che maggiormente hanno incuriosito e conquistato i ragazzi, riuscendo ad avvicinare Gesù ai loro cuori con la spontaneità e l'allegria che lo contraddistinguono.

*CINZIA PER **IL GRUPPO SCOUT***



La sera di venerdì 25 Agosto, in basilica, alla presenza di S. E. Mons. Guglielmo Borghetti, nostro Vescovo, davanti a un folto gruppo di attenti uditori, ha avuto luogo l'interessante conferenza dal titolo PSICHIATRIA E CRISTIANESIMO, tenuta dal Dottor Antonio Maria Lapenta, illuminato Psichiatra torinese, pietrese d'adozione, il quale con la sposa, signora Lia, è nostro gradito concittadino ogni qual volta gli impegni lo permettono.
Riteniamo di interesse pubblico e degno di apprezzamento pubblicare, qui di seguito, la trascrizione della conferenza per coloro che, benché attratti dall'evento, non hanno avuto modo di partecipare all'incontro di quella sera.

PSICHIATRIA E CRISTIANESIMO

di ANTONIO MARIA LAPENTA *

Il termine psichiatria etimologicamente deriva del greco antico e racchiude due parole: psuché e iatria. Iatria vuol dire cura e noi sappiamo che cura colui che allevia le sofferenze, di qualsiasi origine esse siano: fisiche, mentali o spirituali. Inoltre sappiamo che colui che soffre, in italiano, si chiama paziente. Il termine psuché si avvicina molto alla parola anima, non tanto intesa come la intendiamo noi, ma come la intendevano i Greci antichi.

Dunque lo psichiatra cura l'anima in senso greco della parola.
Inoltre egli considera il proprio paziente come unità psicosomatica, cioè quel doppio legame che unisce il corpo alla mente e la mente al corpo, ma noi credenti sappiamo che esiste anche l'anima.
Mentre le interferenze del corpo sulla mente e viceversa sono state sufficientemente indagate (oggi si parla con competenza di malattie psicosomatiche e somatopsichiche), quasi nulla sappiamo delle interferenze tra la mente e l'anima e l'anima e la mente, eppure è proprio lì che lo psichiatra credente si cimenta quotidianamente. E' evidente il potere psicoanalitico della confessione e quello confessionale della psicoanalisi.

Quando una persona ha un macigno troppo pesante da portare sulle spalle, inevitabilmente deve condividerlo con qualcuno, e questo qualcuno oggi è lo psichiatra, perché si parte dal pregiudizio che lo psichiatra comprende, mentre il prete giudica.
Tuttavia ad una più approfondita analisi emerge che non è tanto il prete che fa paura, bensì Dio, ciò che io definisco "Sindrome della foglia di fico" che oggi non ha più senso esistere, dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Lo psichiatra credente deve far capire al suo paziente che nessuno si salva per merito proprio ma che tutti siamo già stati salvati duemila anni fa purché noi lo accettiamo e mettiamo il nostro libero arbitrio al Suo servizio.

E' necessario che lo psichiatra e il sacerdote, pur rimanendo ognuno nel proprio ambito,collaborino.
Lo psichiatra sa inoltre che il suo paziente è un insieme di intelligenza, affettività e progettualità esistenziale; infatti è proprio nella cosiddetta nevrosi di esistenza che spesso ci si trova ad operare.
Sono sempre più numerosi i casi di persone che giungono nei nostri studi e che clinicamente non hanno nulla; vengono da noi solamente per un'ultima spiaggia di solidarietà umana e lo psichiatra deve comunque curare sapendo che cura e guarigione non sono sinonimi.

Infatti molte volte non vi è nulla da guarire (ad esempio se il paziente è venuto a confessarsi), ma da curare sempre.

Interpretando così il proprio paziente, lo si eleva a dignità di persona. Dunque lo psichiatra non cura i

pazzi, come molti credono, ma le PERSONE. Egli però è un medico, e deve operare come tutti i medici, attraverso un progetto terapeutico che conduca allo scopo terapeutico.

Il progetto terapeutico è un progetto di comprensione, nel senso etimologico della parola: prendere con. Il paziente va compreso nel suo "essere nel mondo", fino ad arrivare alla compassione, anch'essa in senso etimologico: vibrare con.
E' bene ricordare che la comprensione e la compassione hanno sempre caratterizzato la vita terrena di Gesù Cristo, che era non solo vero Dio ma anche vero Uomo.

Lo scopo terapeutico conduce al concetto di norma che in psichiatria è aleatorio. Tuttavia una definizione accettabile potrebbe essere questa: " E' normale in psichiatria colui che vive in pace con se stesso e bene nel mondo". L'essere umano è socialmente evoluto e non si può mai trascurare la sintonia con l'ambiente; in pace con se stesso ci porta invece alla seconda topica freudiana: Es (gli istinti), Io (la parte consapevole di me), Super-io (i valori, l'etica, la morale).
Freud ci spiega che noi non siamo monolitici, ma ci sono varie parti di noi che devono essere in armonia tra di loro. Lo psichiatra dovrebbe rinforzare l'Io, incanalare l'Es, ammorbidire il Super-io. Questa procedura, anche se corretta, porta all'adulto medio detestabile perché toglie la scintilla, perché nessuno di noi è fatto con lo stampino, perché ciascuno di noi è unico ed irripetibile.

A questo punto è dunque necessario introdurre il concetto di personalità che vuol dire "modo di essere nel mondo".
Lo psichiatra deve aiutare il proprio paziente a realizzarsi attraverso il processo di buona fede che porta all'autenticità(suo proprio dell'io), alla coerenza, al progetto esistenziale autentico, alla realizzazione di se stessi.Al contrario, attraverso il processo di malafede,si giunge all'inautenticità (non sua propria dell'io), all'incoerenza, al progetto esistenziale inautentico, al fallimento esistenziale.

Un esempio di coerenza è la figura di Felice Cascione,medico e comandante partigiano di Imperia, il quale salva la vita a due prigionieri ricordandosi di essere un medico:" Io sono fatto per dimostrare la mia fedeltà al giuramento di Ippocrate, costi quello che costi".

Altro esempio è quello della Beata Teresa Bracco, di Santa Giulia di Dego:" Io sono fatta per dimostrare che il corpo della donna è sacro, costi quello che costi", quando si fa ammazzare per non venir meno ai propri principi. Al contrario un esempio di incoerenza è rappresentato da chi non accetta la propria età e diventa la caricatura di se stesso, ma anche di chi afferma "sono credente ma non praticante", esprimendo un vero ossimoro.

Il cristiano dovrebbe anche chiedersi quale sia il progetto di Dio nei suoi confronti. Alle volte il proprio progetto esistenziale, anche se autentico, potrebbe non essere quello di Dio e qui emerge la Santità di Chiara Badano "Io sono fatta per dimostrare che è possibile accettare la volontà di Dio anche quando non collima con la mia: fiat voluntas tua, costi quello che costi".

Nel suo percorso terapeutico la psichiatra deve anche aiutare il proprio paziente a potenziare le doti e a correggere i propri difetti (discorso dei talenti); Psichiatria e Cristianesimo non devono mai essere in disaccordo, cambiano soltanto i termini.

Dunque di fronte ad una inautenticità, ad una incoerenza, ad un fallimento esistenziale, oppure ad un peccato, vi sono due possibili reazioni. Quella autentica è il pentimento, quando si riconosce di aver usato male il proprio libero arbitrio e ci si pente sinceramente (San Pietro). Quella inautentica è rappresentata dal rimorso, che non risolve il problema, che porta alla coazione a ripetere, alla disperazione (Giuda Iscariota).

Gesù Cristo avendo perdonato Simon Pietro ci dimostra che non esiste colpa tanto grande da limitare la misericordia di Dio. E' anche importante, per l'igiene mentale, perdonare gli altri prendendo a modello Gesù Cristo. In questo campo il percorso sbagliato è quello del rancore, dell'acredine, della vendetta, dell'astio. Tutto ciò fa male all'equilibrio psichico e lo psicoterapeuta ha il compito di aiutare il proprio paziente conducendolo al superamento del torto ricevuto, al perdono e, quando sia possibile, alla riconciliazione.

Questa è sempre obbligatoria con Dio e con se stessi per non abboccare alle sirene del demonio, del diavolo, che come dice la parola fa "diaballo" (colui che insinua per separare); noi cristiani abbiamo il dovere di fare l'opposto, di fare "sumballo", di creare ponti come fa Papa Francesco e mai muri. Alle volte, per tornare in pace con se stessi,è anche necessario ottenere il perdono della vittima, ad esempio in caso di aborto.

Tutto ciò che ho detto finora mi fa ricordare la frase che mi disse il Cardinale di Torino Michele Pellegrino quando gli annunciai la mia decisione di iscrivermi a medicina:" Ricordati, quando sarai medico, di vedere sempre nei tuoi pazienti la divinità che c'è in loro". Non sempre ci riesco, ma almeno mi sforzo di farlo; facile vedere la divinità che c'è in Chiara Badano, meno facile scoprirla in un assassino, in un delinquente, in un pedofilo. Eppure Gesù Cristo è morto per tutti, anche per quelli lì.

Concludo ricordando il Vangelo della domenica in albis, quando Gesù risorto si presenta agli apostoli salutandoli così: "Pace a voi". E' l'opposto della sindrome della foglia di fico. Ci invita a non avere paura perché ha ricostruito con noi l'alleanza, perché noi siamo suoi amici; è un invito a stare in pace spiritualmente ma anche psicosomaticamente. Con questa consapevolezza noi cristiani possiamo completare il concetto di norma precedentemente espresso dicendo: " E' normale in psichiatria colui che vive in pace con Dio e con se stesso e bene nel mondo".

*Medico Chirurgo specialista in Psichiatria e Psicoterapeuta.

LA DEVOZIONE A S. NICOLÒ A PIETRA LIGURE

Due domande che frequentemente mi vengono rivolte durante le visite guidate alla Basilica sono “come mai e da quanto tempo il patrono di Pietra Ligure è S. Nicolò di Bari”.

Le domande non sono strane anzi sono pertinenti, visto che il nostro patrono nacque nella lontana Pàtara di Licia tra il 260 ed il 280, si trasferì molto giovane a Mira dove venne ordinato sacerdote e successivamente acclamato dal popolo vescovo di Mira dove morì il 6 dicembre dell’anno 343. Nacque e visse quindi in un paese molto remoto che, soprattutto all’epoca, aveva ben pochi contatti con la nostra terra.

Il perché fu eletto patrono della Pietra si può solo ipotizzare: è quello che hanno fatto numerosi scrittori di storie pietresi, che abbiamo riportato per esteso in vari precedenti articoli e che di seguito cercheremo di sintetizzare.

Pietra, nell’antichità forse più che ora, era un popolo di naviganti. Certamente costoro, durante i loro lunghi viaggi in oriente, vennero a conoscenza di questo santo così venerato e prodigo di miracoli soprattutto per coloro che si trovavano nei pericoli della navigazione. Si presume quindi che i pietresi, tornati in patria, abbiano “importato” la devozione a questo grande protettore nel loro paese natio.

Naturalmente queste sono solo ipotesi.

Per soddisfare invece la seconda domanda “da quanto S. Nicola è patrono della Pietra” ho effettuato varie ricerche, non solo negli archivi, ma soprattutto sui molti libri di storici che nei secoli scrissero su “la Pietra”.

Questi autori (Malacarne, Casalis, Attilio Accame, Obrenovich Antioco, Paolo Accame, Bosio,Guaraglia) sono concordi nell’affermare che effettivamente S. Nicolò NON fu il primo protettore di Pietra. In una antica pergamena, purtroppo attualmente scomparsa e riportata dallo storico Avv. Paolo Accame, si diceva che, intorno al II sec. a.C. esisteva nella pianura alle pendici del Monte Grosso, sul lato a mare della strada romana, un tempio dedicato a Diana che nel 390 fu consacrato al culto cristiano e dedicato allo Spirito Santo e al Transito (Assunzione di Maria).

Alcuni storici sostengono che questa fu la prima pieve e quindi che la Madonna Assunta fu la prima protettrice della nostra zona (oggi diremmo del nostro comprensorio).

A fianco del borgo, nei pressi della “grande Pietra", esisteva da epoca remota un altro tempio pagano, dedicato al fenicio dio Baal, tempio che nel 465 venne convertito al culto cristiano da Gaudenzio, Vescovo di Albenga e dedicato inizialmente a S. Sebastiano martire che quindi fu il primo patrono del Castrum Petrae. Ciò è del resto plausibile in quanto il culto al soldato romano, martirizzato a Roma sul finire del III sec. era molto diffuso, perchè il santo, già dai primi secoli dell’era cristiana, era una figura di spicco tra i primi martiri.

Che S. Sebastiano fosse un santo molto venerato anche successivamente lo possiamo del resto desumere dal fatto che ancor oggi, in Chiesa Vecchia, la Madre di tutte le chiese della Pietra, si può ammirare un antico affresco rappresentante l’immagine del santo: ma … e S. Nicolò?

Racconta la tradizione, confermata da molti storici, che i nostri antenati nell’885 costruirono, all'interno delle mura, per paura dei saraceni, l’antica Chiesa Parrocchiale che fu consacrata dal Vescovo di Albenga San Benedetto Revelli e dedicata a S. Nicola da Myra.

Ma il primo documento ufficiale rimasto, attestante che la Pietra era dedicata a S. Nicolò è contenuto in una vertenza tra il Vescovo Oberto di Albenga ed Enrico del Carretto marchese di Savona datato 1 agosto 1216 in cui si legge: che viene ceduta ...“vineam unam cum suis pertinenciis et quae est iusta castrum Petre, cui coheret ab una parte via publica, a sera parte terra Ecclesie Sancti Nicolai de Petra….” (una vigna con le sue pertinenze confinante da una parte con la via pubblica e dall’altra parte con la terra della Chiesa di S.Nicolò di Pietra…).

Nella seconda metà del XIV sec. la Chiesa Vecchia venne completamente ricostruita e ingrandita con la struttura che possiamo ammirare ancor oggi, consacrata il 12 giugno 1384 e nuovamente dedicata a S. Nicolò.

Fin qui le prime e più antiche notizie.

A riprova di quanto fossero devoti a S. Nicolò gli antichi pietresi possiamo citare e descrivere alcune opere artistiche, giunte fino ai nostri giorni, nelle quali viene appunto rappresentata l’immagine del santo.

Tabernacolo gotico: la più antica immagine di S. Nicolò si può osservare su un tabernacolo murale di fattura gotica risalente al XIV sec. scolpito in marmo bianco di Candoglia (lo stesso utilizzato per la costruzione del Duomo di Milano).



Sul frontale, sopra la porticina realizzata nel 1990 dal Monfredini, si rileva il bassorilievo di Gesù che risorge dal sepolcro, a sinistra la figura intera della Vergine con il bambino e a destra l'immagine di S. Nicolò. Il ciborio, proveniente dall'antica parrocchiale, fu trasferito nella nuova, probabilmente nel 1791 e fu murato nella Cappella del SS. Sacramento (detta anche del Sacro Cuore) sulla parete a monte. Attualmente al suo interno si conservano gli olii Santi.



Icona su legno: l'immagine di maggior pregio è l'icona in legno, dipinta dal genovese Giovanni Barbagelata nel 1498 per essere installata nell'abside dell'antica parrocchiale.

Nel 1791 fu trasferita nel frontone absidale della Basilica, sulla parte inferiore si legge la seguente iscrizione:

Hoc opus factum fuit tempore R.D.P.B.R.I. Nicolai Nani Rectoris- R Antonii Carbue- Michaelis Bianchi Massarior. Dicti operis MCCCCLXXXXVIII Joannes Barbaebata de Janua pixit.

Giovanni Barbagelata nacque intorno alla metà del XV sec. a Genova da famiglia di tessitori originaria della Val Fontanabuona. Fu attivo in Liguria dal 1484 al 1504.

L'icona conservata nella nostra Basilica è costituita da tre tavole di latifoglia (rovere) delle dimensioni di mt. 1.94 x 0.81 raffigura il santo assiso in trono con le insegne vescovili, sul nodo del pastorale è raffigurata la Vergine, mentre sul piviale si vedono le figure di S. Rocco, S. Sebastiano, ai lati due angeli con chitarra e violino.

Con ogni probabilità con questa icona venivano fatte le processioni almeno fino alla fine del 500, quando la Confraternita dei Disciplinanti commissionò il primo gruppo processionale (vedi paragrafo seguente).

Nel corso del restauro si è accertato che attorno alla mano destra del Santo erano presenti delle rigature circolari provocate dallo sfregamento delle 5 chiavi in ferro delle porte del Borgo antico che, prima della processione dell'8 luglio, venivano fissate tramite chiodo alla icona.

Antico gruppo statuario dei Disciplinanti: la Confraternita dei Disciplinanti nella seconda metà del XV sec. si dotò di un gruppo processionale del Santo benedicente in abiti pontificali con ai piedi inginocchiato il podestà, nelle cui mani, nel corso della processione venivano poste le chiavi del Borgo. La prof.ssa Franchini Guelfi ricercatrice dell'Università di Genova ha trovato affinità tra questa opera ed una statua di S. Giacomo scolpita per una Chiesa spagnola dal genovese Orazio Castellino nel 1579, anche gli abiti del Podestà inginocchiato davanti al Santo confermano la datazione alla seconda metà del XVI sec. La statua, attualmente in Chiesa Madre, è stata restaurata nel 2015.



Gianni Cenere
(continua)

Notizie rilevate da :
- Storia di San Nicolò – Padre Raffaele D'Addosio
- 1887 -Pietra Ligure …Confraternite e Oratori - Marinelli Alessandro - 2004

La Parrocchia-Basilica

S. Nicolò

di Bari

in Pietra Ligure

CELEBRA IL SUO PATRONO

Mercoledì

6 dicembre 2017

Festa di

S. NICOLO' "D'INVERNO"

Ore 8.00
S. Messa
in Chiesa Madre

Ore 16.30
VESPRI SOLENNI
PROCESSIONE
S. MESSA SOLENNE
presieduti da
MONS. MARIO RUFFINO
PREVOSTO DELLA BASILICA
SAN GIOVANNI BATTISTA
IN IMPERIA ONEGLIA



Parrocchia
Basilica S. Nicolò di Bari
Pietra Ligure

IMMACOLATA CONCEZIONE della VERGINE MARIA

Venerdì 8 dicembre 2017

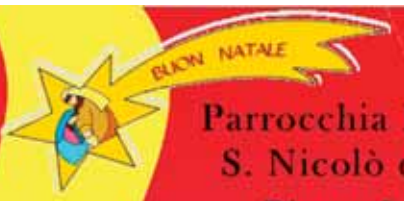
Ore 8.00 S. Messa in Chiesa Madre

Ore 10.30
(Basilica)
S. MESSA SOLENNE
Canto
del "*Tota Pulchra*",
processione
in Chiesa Madre
con omaggio floreale
e supplica
all'Immacolata



Ore 18.00
S. Messa
in Basilica





Parrocchia Basilica
S. Nicolò di Bari
Pietra Ligure



FESTE NATALIZIE 2017

Novena di Natale

Dal 16 al 23 DICEMBRE
Sabato e domenica ore 18.00 (Basilica)

Altri giorni
Ore 17.00 (Chiesa Madre)

★

DOMENICA 24 DICEMBRE
Ore 9.00 - 12.00
15.30 - 18.00
CONFESSIONI
Ore 18.00
NON C'E' MESSA
LA BASILICA CHIUDE

★

Ore 22.30 (Basilica)
ASPETTANDO IL NATALE

Canti natalizi eseguiti dal M.o MARIO CARRARA e lettura dei brani biblici delle profezie natalizie. All'organo il M.o PAOLO GAZZANO

NATALE di N.S. Gesù Cristo

Domenica 24
Ore 24.00
S. MESSA SOLENNE DI MEZZANOTTE
(animata dalle Corali Polifoniche riunite *don Giovanni Bado* e *don Nicolò Parodi*)

Lunedì 25
S. MESSE BASILICA:
Ore 10.00 -11.00
ANNUNZIATA: Ore 12.00
BASILICA:
Ore 18.00
S. MESSA SOLENNE DI NATALE

★

MARTEDÌ 26
S. STEFANO
S. MESSE
Ore 10.00-18.00 (Basilica)

28 DICEMBRE

Ore 21.00 (Basilica)
CONCERTO NATALIZIO DELLE CORALI POLIFONICHE RIUNITE
don Giovanni Bado e don Nicolò Parodi

★

DOMENICA 31
Ore 18.00 (Basilica)
MESSA SOLENNE DEL TE DEUM

★

LUNEDÌ 1° GENNAIO 2018
Maria SS. Madre di Dio
S. MESSE **BASILICA**:
10.00 – 11.00 – 18.00
ANNUNZIATA ORE 12.00

★

VENERDÌ 5
Ore 21.00 (Basilica)
CONCERTO NATALIZIO DELLA FILARMONICA MORETTI

★

SABATO 6 GENNAIO
Epifania del Signore
S. MESSE:
ORARIO FESTIVO
Ore 18 In Basilica
FESTA
SPOSI CRISTIANI
Festeggiamo le coppie cristiane unite dal Sacramento del Matrimonio

È DI NUOVO NATALE!

Cari parrocchiani: tra poco è di nuovo Natale. Sia un Natale di serenità, pace e amore tra di noi, per tutti.
Vi auguriamo di cuore tutto questp nella gioia del Signore che nasce e vi proponiamo , qui di seguito, le iniziative di preghiera con le quali intendiamo proporvi ancora una volta un Natale della fede, non semplicemente un *Natale del sentimento*.

BUON NATALE DELLA FEDE A TUTTI NOI!



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO CRISTIANO

AVVISO

Sabato 6 Gennaio 2018, Solennità della Epifania di Gesù, la nostra parrocchia vuole celebrare il dono del Matrimonio.
Tutte le coppie che, sposate nel Sacramento del Matrimonio, celebrano nel 2018 un anniversario particolare, e soprattutto i 25-50 -60 e 70 anni di Matrimonio, sono invitate a partecipare alla Messa delle 18.00.
Occorre, però prenotarsi presso l' Ufficio parrocchiale di via Cavour 3, oppure presso la sacresti e entro il 1 gennaio 2018.
Al termine della messa verrà loro consegnato un attestato ricordo.

PER PREPARARCI AD ACCOGLIERE LE RELIQUIE DEI DUE SANTI PASTORELLI

Dal 27 al 30 Dicembre, secondo il programma comunicato più avanti, la nostra Parrocchia, come d'uso da tre anni, accoglierà le Reliquie di un santo: quest'anno i due fanciulli Francisco e Jacinta Marto, i pastorelli di Fatima, delle cui apparizioni ricorre, quest'anno, il Primo Centenario. Ringraziamo don Francesco Zuccon, parroco di Sant'Antonio in Borghetto S. Spirito, che ci ha inviato questo articolo per prepararci a accogliere le Reliquie dei due pastorelli.

"La vita di Lucia, Francesco e Giacinta, piccoli pastori di Fatima, è una storia di grazia e misericordia.
In questi bambini vediamo messa in atto la stessa forza paradossale che sigilla tutta la storia della salvezza: la sproporzione infinita tra la storia dei superbi e dei potenti, con i loro schemi, strategie e conflitti e la storia degli umili che, nella verità della loro esistenza, sono invitati da Dio ad essere fermento di trasformazione dell'umanità. Come veggenti della misericordia di Dio, i pastorelli renderanno visibile il messaggio che hanno accolto, attraverso le loro vite innocenti. Sono costituiti testimoni della presenza dell'amore di Dio, di questo Dio che è Amore (1 Gv 4,8), rendendo trasparente al mondo il Suo volto misericordioso; esso convertirà la loro vita in un riflesso di quella Luce che era lo stesso Dio, nella quale, all'ombra di un leccio, la Signora li aveva fatti vedere a se stessi (Memorie di Suor Lucia 170).

Riportiamo i tratti salienti della vita e della morte dei fratellini pastorelli Francesco e Giacinta Marto; ripercorrendo cronologicamente gli incontri soprannaturali con l'Angelo e la Vergine Maria, verrà proposto il messaggio della bella Signora di Fatima.

Francesco nasce ad Aljustrel, penultimo dei sette figli di Manuel Pedro Marto e Olimpia de Jesus. Viene battezzato il 20 giugno del 1908, nella chiesa parrocchiale di Fatima, come risulta dal suo certificato di battesimo.

Giacinta nasce ad Aljustrel, settima e ultima figlia di Manuel Pedro Marto e Olimpia de Jesus. È battezzata il 19 marzo del 1910, nella chiesa parrocchiale di Fatima, come indica il suo certificato di battesimo. Nel 1916 un Angelo appare, per tre volte, ai tre bambini-pastori: Francesco, di 8 anni e Giacinta, di 6, cominciano a portare al pascolo il gregge dei loro genitori.

Nella Seconda e Quarta Memoria di Lucia, scritte rispettivamente nel 1937 e nel 1941, Lucia lascia l'annotazione più completa sulle apparizioni dell'Angelo, per tre volte, nella primavera, estate e autunno, ai tre pastori di Fatima, Giacinta, Francesco e alla stessa Lucia. L'Angelo, che si presenta come Angelo della Pace ed anche come Angelo del Portogallo, li chiama ad una vita coinvolta con i «disegni di misericordia» di Dio (Cfr. Memorie di Suor Lucia, Fatima: Secretariado dos Pastorinhos, 2010 , pag. 74-76; 166-168).

Nella primavera del 1916 « - Non abbiate paura! Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me.

E, inginocchiandosi per terra, curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un movimento soprannaturale, lo imitammo e ripetemmo le parole che gli sentivamo pronunciare:

- Mio Dio io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano.

Dopo aver ripetuto questo tre volte si alzò e disse:

- Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche.» (Memorie di Suor Lucia, pp. 165-166 (IV Memoria). Cfr. anche Memorie di Suor Lucia, p. 77 (II Memoria).

Le apparizioni mariane alla cova da iria sono sei e tutte il tredici di ogni mese a partire da maggio del 1917, eccetto la quarta, quella di agosto, il 19 vicino al lugo della prima manifestazione dell'Angelo, che avverrà dopo la scarcerazione dei pastorelli.

Vengono adesso riportate la prima, la terza e l'ultima apparizione della Vergine del Rosario, perchè sono quelle di incidenza maggiore per quanto riguarda il messaggio di Fatima.

Il 13 maggio del 1917, la Signora del Rosario appare ai tre bambini-pastori per la prima volta. Alla Cova da Iria, dove si trovavano con le greggi, i veggenti raccontano dell'apparizione di una Signora «più luminosa del sole» che dice loro di essere «del Cielo». La Signora chiede di tornare alla Cova da Iria «per sei mesi consecutivi, il giorno 13, a questa stessa ora», indicando loro che nell'ultima apparizione avrebbe rivelato chi era e cosa voleva. Nello stesso tempo, invita i pastorelli: «Volete offrirvi a Dio?». (Memorie di Suor Lucia, Fatima: Secretariado dos Pastorinhos, 2010, pag.169-173). Due mesi dopo la Signora del Rosario appare ai tre bambini-pastori per la terza volta e la Signora rivela ai tre bambini quello che rimase famoso come il Segreto di Fatima, che consiste in una visione in trittico: la prima scena presenta una visione dell'inferno; la seconda indica la devozione al Cuore Immacolato di Maria; la terza illustra la Chiesa martire in cammino verso la Croce. (Cfr. Memorie di Suor Lucia, Fatima: Secretariado dos Pastorinhos, 2010, pag. 173-174; 203-209).

A ottobre la Signora del Rosario appare ai tre bambini-pastori per la sesta volta; il giorno dell'ultima apparizione, il 13 ottobre, la Cova da Iria si presenta con un mare di persone. Il commento dell'edizione del 15 ottobre della rivista O Século, descrive ciò che le circa 70 mila persone poterono vedere sul posto: «Agli occhi abbagliati di quel popolo, il cui atteggiamento ci riporta ai tempi biblici, e che, sbalordito, a capo scoperto, fissa l'azzurro, il sole oscillò, con movimenti bruschi mai visti e al di fuori di tutte le leggi cosmiche - il sole "danzò", secondo la tipica espressione dei contadini». In quest'ultima apparizione, la Signora si presenta ai veggenti come la Madonna del Rosario.

Don Francesco Zuccon

(continua al prossimo numero)

LA CONFRATERNITA DI SANTA CATERINA AD ASSISI UNICA CON I CROCIFISSI

In occasione delle celebrazioni per S. Francesco, una delegazione di 40 pellegrini è partita da Pietra Ligure, il 3 Ottobre alle 3.00 del mattino, con pullman organizzato dalla Confraternita S. Caterina per recarsi ad Assisi.

Le celebrazioni si sono aperte martedì pomeriggio, presso la Basilica S. Maria degli Angeli, dove abbiamo presenziato con il nostro crocifisso di 120 Kg., e il crocifisso piccolo dei giovani confratelli.

L'occasione è stata anche propensa per incontrare il nostro vescovo Mons. Borghetti, con il quale abbiamo fatto le foto, ed rivedere anche Mons. Suetta, che molti di noi ricordavano parroco nella vicina Borgio, dopodiché siamo entrati in Basilica e abbiamo sistemato i crocifissi di fianco alla Porziuncola.

La Confraternita di S. Caterina si è trovata inaspettatamente protagonista in quanto è stata l'unica delle circa 300 confraternite liguri a partecipare con i crocifissi.

Ci siamo sentiti orgogliosi di aver così avuto l'opportunità di far conoscere questa tradizione tipicamente ligure, proprio in quest'anno che la Liguria dona l'olio per la lampada di S. Francesco, agli altri pellegrini presenti e venuti da tutta Italia, che hanno manifestato nei nostri confronti una fantastica accoglienza ed entusiasmo.

Il 4 Ottobre, giorno di S. Francesco, ci siamo recati con i nostri crocifissi alla Basilica del Santo, presenti il Cardinal Bagnasco, i Vescovi e le Autorità liguri, il Presidente del Consiglio Gentiloni, il Presidente della Liguria Toti e molti gonfaloni di Comuni Liguri.

L'atmosfera che si è respirata durante la celebrazione della S. Messa è stata di serenità e di sentita partecipazione.

Il pellegrinaggio si è concluso giovedì 5 Ottobre con la visita all' Eremo, a S. Damiano, a S. Chiara e alle altre chiese, per poi rientrare a Pietra Ligure nel pomeriggio.

Sono stati giorni di paradiso ed esperienza unica.

Piero Ravera, Priore



Parrocchia
Basilica S. Nicolò di Bari
Pietra Ligure

MERCOLEDI' 3 GENNAIO 2018

ACCOGLIENZA
E
BENEDIZIONE
DELLA STATUA DI
SAN FRANCESCO DA PAOLA

(che si collocherà su un altare della Chiesa Madre)

PROGRAMMA

IN BASILICA

ORE 16.30 Santo Rosario

ORE 17.00 Santa Messa, benedizione della nuova statua.

ORE 18.00 Breve processione verso la Chiesa Madre

Installazione della statua di san Francesco di Paola sull'altare a lui dedicato

Supplica al Santo .



RINGRAZIAMO
CHI HA VOLUTO OFFRIRE LA STATUA
ALLA NOSTRA COMUNITÀ.

Parrocchia Basilica
S. Nicolò di Bari
Pietra Ligure

DAL 27 AL 30 DICEMBRE 2017

Le reliquie dei due pastorelli di Fatima



Francisco Jacinta

a PIETRA LIGURE

27 DICEMBRE

Ore 17.30
Partenza
con le Reliquie
dalla Chiesa Madre
e breve processione
verso la basilica
(P.zza La Pietra - Via Foscolo - P.zza Martiri della Libertà - Via Matteotti - P.zza S. Nicolò - Ingresso in basilica).

Ore 18.00
Santa Messa
di accoglienza
presieduta da
Padre
Pietro Stablum
OFM
Parroco di
N. S. del Soccorso
in Pietra Ligure,
ed animata
dai bambini Scout e del catechismo.

28 DICEMBRE

Ore 9.00: Santa Messa.
10.00 - 12.00 / 15.30 - 17.00
Preghiera guidata.
17.00: Santo Rosario

Ore 17.30: Santa Messa
Presieduta da **Don Dario Ottonello,**
Vicario Parrocchiale alla Basilica
San Giovanni Battista di Imperia Oneglia.
animata dal Gruppo Giovani
della Parrocchia

Ore 21.00
CONCERTO NATALIZIO
DELLE CORALI POLIFONICHE RIUNITE
Don G. Bado e Don N. Parodi

29 DICEMBRE

Tutto come il 28 Dicembre fino alle 17.30

Ore 17.30 S.Messa
presieduta da **Don Francesco Zuccon,**
Parroco di S.Antonio di Padova in Borghetto SS.
animata dai Gruppi di Carità della parrocchia

Ore 20.30
Proiezione del Film su N. S. di Fatima

30 DICEMBRE

Tutto come il 28 e
il 29 fino alle 17.30

Ore 17.30 MESSA
CONCLUSIVA DEI
TRE GIORNI
In essa ci uniremo al
nostro Parroco
nel Ringraziamento
al Signore
per il suo
50° Compleanno.
Animata da tutte le
componenti
della Parrocchia

Al termine
Riaccompagnamo
la reliquia
al Ponte
sul Maremola
per la partenza.